Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 62 (1920)

Heft: 23-24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 62° LUGANO, 15-31 DICEMBRE 1920 N. 23-24

L'Educatore
della Svizzera Italiana

In morte di Emilio Bossi

La morte di Emilio Bossi ha determinato una esplosione di sentimento.

L'anima ticinese colpita d'improvviso ha ruggito il suo dolore, ha urlato la sua protesta poi si è accasciata in uno spasimo di pianto.

Anima sentimentale, esuberante, facile all'effervescenza, sincera sempre nei suoi entusiasmi come nelle sue indignazioni, due poli d'un medesimo asse di ingenuità.

Emilio Bossi, battagliero d'istinto, polemista per elezione, aveva assestato colpi un po' a tutti. Avversari di destra, avversari di sinistra, amici, compagni, nessuno aveva risparmiato, eppure tutti si sono doluti della sua perdita, come di un lutto nazionale.

Strano, interessantissimo fenomeno di psicologia collettiva.

Aveva offeso a morte i cattolici, colpiti nel più profondo della loro fede dai più violenti blasfemi, e i cattolici avevano finito per averlo quasi in simpatia. Ai socialisti che lo consideravano come un transfuga della loro fede aveva scagliato in faccia tutto il suo odio per il confusionismo teorico e per il bolscevismo russo; di sottomano centurie di socialisti gli davano il voto.

C'era nell'opera di Milesbo, nei suoi libri, nei suoi articoli, un fascino innegabile.

Il popolo gli attribuiva il merito raro ed insigne della sincerità coraggiosa; dopo la sua morte la critica fu unanime nel riconoscergli questa qualità.

Milesbo era infatti d'una sincerità sconcertante. La sua ingenuità era fenomenale, il suo coraggio senza esempio, come senza sforzo. Un prepotente bisogno di verità lo pervadeva tutto quanto, travolgendo ogni resistenza, ogni riguardo. Così gli avveniva facilmente di eccedere ogni misura. Peggio, gli avveniva di essere suggestionato da altri, meno leali o meno sinceri, che eccitavano e ponevano in valore le sue collere epiche. Ma che farci? Era così perchè non poteva essere diverso. Il suo carattere e la sua energia richiamano il verso umanissimo che Enrico Heine mette in bocca al sole. L'uomo, povera creatura riconoscente, s'inginocchia al sole, venerandolo, e l'astro ammonisce:

Was gehen dir meine Stralhle an?
Ich strahle weil ich nicht anders kann.

« E che te la pigli pei miei raggi? Io ardo perchè non posso fare altrimenti. »

La fortuna o la dannazione di Milesbo è di essere nato nel Cantone Ticino, paese dalle diffuse radicazioni etniche e dalle multiformi influenze

esterne, ma in cui predomina più forse che lo spirito latino, preciso ed elegantemente scettico, lo spirito celtico dei galli cisalpini. Bossi pugnò forse le sue più belle battaglie per l'italianità, particolarmente per il concetto giuridico della libertà secondo i maestri italiani, ma era per eccellenza un gallo-romano, un celto romanizzato, tipo comunissimo in tutta l'Insubria, pronunciatissimo in lui, se bene avesse nelle vene anche del sangue russo.

Aveva dei celti tutta l'immaginazione, l'entusiasmo, il fervore, la pugnacità, l' ingenua esaltazione.

Aveva della vita quel sentimento religioso intransigente nei principî, che ha ispirato così i cattolici come i liberi pensatori della Bretagna, della Vandea, dell'Isola dei Santi.

C'era in lui una somiglianza straordinaria, anche fisicamente, con Emilio Zola, che creò in arte la scuola del verismo e ne fece un'apostolato di verità morale e politica. I punti di contatto fra l'autore dei *Quattro Evangeli* e quello della *Degenerazione sessuale del clero* sono infiniti.

Ora queste qualità, cogli inerenti loro difetti, sono quelle del popolo ticinese. Il popolo lo amò e lo pianse perchè quest'uomo fu più che alcuno mai l'esponente della sua mentalità, la sintesi del suo temperamento.

La tranquilla misura dei nostri antichi maestri d'arte, espressa nelle opere d' un Fontana o d'un Solaro, non è, come dovrebbe essere, l' espressione dello spirito ticinese: è piuttosto il risultato di una educazione superiore ai tempi. Forse l'anima ticinese si traduce meglio nei contorcimenti del barocco, nelle agitate movenze delle muscolose figure secentesche. Ed è un'anima ricca e bella. I nostri scrittori non hanno posto mente ai pregi inesauribili della sua esuberanza. L'Anastasi nelle sue novelle, il Chiesa nelle sue remote Lettere Iperboliche non ne hanno voluto considerare che i difetti e il lato ridicolo. Non sono ritratti, non tipi caratteristici che hanno fatto, ma caricature. Spietate caricature.

Certamente. Il nostro campagnuolo come il nostro cittadino ha un gesticolare, ha un alto tono di voce, ha una maniera di esprimersi che stuona colle maniere composte e levigate che noi, uomini seri, abbiamo imparato altrove. Egli ha una ineluttabile tendenza all'amplificazione, grida la sua convinzione e (gran peccato!) s'indigna e s'entusiasma senza una hegeliana « ragion sufficiente ».

Voi lo paragonate al grave teutono od al bene assestato lombardo e lo trovate ridicolo. Ebbene no. E' semplicemente sincero e vigoroso. E' come un arbusto ricco di linfe, nato in un suolo favorevole, che germoglia troppo abbondantemente. Potatelo, educatelo finchè volete, ma pregiatelo, perchè i suoi difetti sono di sana generazione. L'uso corrente, lo so, è di pregiare le forme decadenti e degenerative, le quali hanno in sè, per certo, molte seduzioni. Dicono che molte rose, molti fiori sieno ottenuti dall'arte dei giardinieri appunto con dei processi degenerativi esercitati sulle ingenue piante. Sia! Pregiamo tutti i fiori. Ammettiamo nel quadro dell'arte anche i fleurs du mal di Baudelaire... Ma nei quadri della vita politica sarà bene attenerci alle speci un po' selvatiche. Dopo tutto sono

innestabili e danno allora splendidi fiori e frutti!

Emilio Bossi era l'albero naturale della sua terra nativa. Anche ciò ch'era innesto sopra di lui era ciò che nella lingua del giardinaggio si dice innestato *sul franco*...

BRENNO BERTONI.

Italianità e patriottismo

Mentre l'atto insulso del giovane bellinzonese, vanitoso e incosciente, è stato bollato di vergogna dai giovani ticinesi, così dolorosamente feriti nella dignità di liberi cittadini — dalle colonne dei giornali del Cantone si è scatenata una campagna che certo non deve onorare il buon nome ticinese. Dalla sciagurata avventura, disgraziatamente, c'è chi trae argomento per soddisfare vecchi rancori personali.

Sembrava a noi giovani che fossero ormai tramontati certi sistemi di lotta fra i partiti politici; in questa nostra certezza, avevamo potuto riunirci senza difficoltà e discutere di interessi del paese senza verificarci a vicenda la tessera del partito al quale apparteniamo.

E' nel nome « ticinese » che questa unione avveniva, è nel nome « svizzero » che questa riaffermazione di sana italianità della nostra terra trovava il suo fine più bello. Fin dal nostro sorgere ci fu chi diffidò del nostro patriottismo, ma impavidi e pieni sempre di quell'ardore giovanile che è il nostro più valido sostegno, procedemmo fiduciosi nella via tracciata.

Ripetere l'eterno ritornello: essere buoni ticinesi per essere buoni svizzeri, *sembrerebbe ovvio; eppure noi siamo convinti che questa affermazione è la migliore e l'unica di ogni ticinese che veramente ami il suo Paese. Questa convinzione resterà incrollabile in noi tutti e mai rinunceremo a difenderla.*

Italianità e patriottismo sono due concetti che si integrano a vicenda e che ugualmente debbono stare a cuore di qualsiasi giovane, non importa a che partito appartenga.

Una cosa sola è necessaria: che nelle lotte politiche la lealtà stia alla base, e che per un fine partigiano non si accusino gli uomini nostri più eletti, che alla educazione ed alla istruzione nostra hanno dato l'opera loro migliore. La scuola ticinese non può essere accusata così indegnamente per servire ad un fine partigiano.

Il tempio sacro del Paese, l'istituzione che più d'ogni altra foggia le nostre menti e fa saldi caratteri dev'essere rispettata da chicchessia; i nostri maestri, i nostri migliori uomini debbono essere venerati e non vilipesi.

Dalla scuola popolare, ai ginnasi, alle scuole tecniche e commerciali, alle normali, fin su al massimo nostro istituto cantonale grande deve essere il rispetto di tutti.

Se c'è da correggere, lo si faccia, ma con serenità di giudizio. E cessi una buona volta l'indegna accusa che la scuola ticinese non istilli sentimenti di patriottismo nei suoi allievi. E' una menzogna che noi giovani assolutamente non possiamo lasciar passare.

Continueremo a lottare per l'italianità della nostra terra, bollando di

vergogna coloro che vorranno fraintenderci e trascinarci in un movimento dannoso alla patria; e saremo altrettanto implacabili contro coloro che ci accuseranno di antipatriottismo e vorranno servirsi del nostro atteggiamento per accusare indegnamente la nostra scuola ed i nostri maestri.

CAMILLO BARIFFI.

Conferenza popolare, con proiezioni,

contro la tubercolosi

L'Istituto italiano per le Proiezioni luminose *(Corso Italia, 1, Milano) ha preparato 24 diapositive per una conferenza, con proiezioni fisse, contro la tubercolosi. La* Lega antitubercolare ticinese *ne ha acquistato cinque collezioni, che presta ai docenti e ai medici che intendono tenere conferenze di propaganda. Pubblichiamo le spiegazioni riguardanti ciascuna diapositiva. Le diapositive e lo schema della conferenza dovranno essere restituiti alla* Lega, *in buono stato, entro 15 giorni. Le scuole e i circoli di cultura dovrebbero acquistare le 24 diapositive: la* Lega *le fornisce al prezzo di costo (fr. 18).*

INTRODUZIONE.

Fra le malattie infettive la tubercolosi, o tisi, tiene il primissimo posto. Infatti: a) uccide ogni anno, soltanto in Italia, più di 60.000 persone; b) è una malattia lenta, che dura parecchi anni, perciò rende invalido un gran numero di persone.

1. - ETA' DEI TUBERCOLOSI.

c) colpisce preferibilmente le persone nel fior degli anni. Il maggior numero di morti per tubercolosi è dato infatti, come dimostra questo diagramma, dalle persone tra i 20 e 30 anni.

2. - PROFESSIONI DEI TUBERCOLOSI.

La malattia viene contratta più facilmente dalle persone: che lavorano in ambienti chiusi o malsani, che fanno vita sedentaria o sregolata. Primeggiano gli studenti, seguono i tipografi, i calzolai, i minatori, i tessitori.

3. - MORTALITA' PER TUBERCOLOSI O PER ALTRE INFEZIONI

La mortalità supera di gran lunga quella per tutte le altre malattie infettive, prese insieme, come dimostra quest'altro diagramma, che confronta tubercolosi e altre malattie infettive nelle principali città d'Italia. Tali fatti ci dimostrano quanto sia necessario muovere guerra a questo terribile nemico.

4. - FILI DI MUFFE.

La tubercolosi è prodotta da un microbo, cioè da un essere che non si vede se non quando appare fortemente ingrandito del microscopio. Assomiglia alle muffe, che appaiono sugli oggetti umidi. Ecco dei fili di muffa, enormemente ingranditi, formati ciascuno da moltissime e piccolissime cellule.

5. - COLTURA DI MICROBI.

Per istudiarli conviene allevarli, tenendoli in scatole di vetro contenenti una gelatina che possa essere di loro nutrimento. Allora si sviluppano e si moltiplicano in colonie.

6. - IL MICROSCOPIO.

Osserviamo un po' la gelatina con questo prezioso strumento ottico, composto di lenti, che hanno lo scopo di far apparire ingranditi gli oggetti.

7. - INGRANDIMENTI AL MICROSCOPIO.

Infatti un puntino come quello indicato al centro della figura può apparire

grande come il quadrato che occupa quasi la figura stessa.

8. - MOLTIPLICAZIONE DEI MICROBI.

I microbi si moltiplicano rapidissimamente; questa tabella vi rappresenta il loro aumento. Un microbo cresce e si divide in due, i due danno presto luogo a quattro, i quattro ad otto, gli otto a sedici, i sedici a trentadue e così via, con tale rapidità che, se trovano nutrimento adatto e adatte condizioni di vita, in 24 ore un microbo ne dà 16 milioni.

9. - GULLIVER.

Così avviene dell'uomo come di Gulliver della favola; il gigante assalito da milioni di nani è da essi sconfitto.

10. - BACILLO della TUBERCOLOSI.

Il microbo della tubercolosi si trova in abbondanza negli sputi dei malati di tisi, e lo si distingue al microscopio per la sua forma di bastoncino.

11. - ROBERTO KOCH.

Lo scoprì nel 1882 il tedesco Roberto Koch. Allorchè gli sputi di malati di tubercolosi seccano, i microbi non muoiono tutti. Alcuni di essi si sollevano nell'aria, insieme al pulviscolo, e cadono poi sulle persone, entrano nel nostro corpo per la bocca e si posano su ciò che mangiamo e tocchiamo.

12. - MOSCA.

Le mosche sono nostre nemiche anche perchè ci portano la tubercolosi. Infatti esse si posano sugli sputi, se ne imbrattano le zampine e la proboscide, e trasportano i microbi su di noi e sulle vivande. Se tutti imparassero a non sputare per terra, anche gli ammalati di tubercolosi non sputerebbero che negli appositi recipienti, e la terribile malattia non farebbe tante vittime.

13. - TORACE UMANO.

Per vivere noi dobbiami far entrare nel sangue l'ossigeno dell'aria. Ciò si fa per mezzo della respirazione, e l'ossigeno si mescola al sangue, precisamente nei polmoni; senza di essi non si può dunque vivere. I polmoni assomigliano a due sacchi che si gonfiano quando l'aria ne riempe le molte camerette o alveoli.

14. - TRACHEA, BRONCHI, POLMONI.

L'aria giunge agli alveoli dei polmoni passando per la trachea e pei bronchi.

15. - ALVEOLI INTACCATI DAL BACILLO DI KOCH.

Allorchè per bronchite, raffredori od altro, il tessuto che forma i polmoni non è più in buone condizioni, i microbi della tubercolosi riescono a corroderlo ed a distruggere così, gradatamente, gli alveoli. Ecco degli alveoli polmonari ingranditi e corrosi in parte.

16. - CAVERNA POLMONARE.

Allorchè i microbi si moltiplicano, riescono a distruggere molti alveoli del polmone, quindi a dare la morte. Il malato dapprima è febbricitante, poi debole, dimagra sensibilmente, poi muore.

17. - FACCIA COL LUPUS.

Ma il microbo della tubercolosi non si annida solo nei polmoni; così, come non entra nel corpo solo per le vie respiratorie. Il latte di vacche tubercolotiche può portare microbi al nostro intestino, così come le vivande su cui si siano posate mosche che abbiano prima imbrattate le zampine in sputi infetti, o mani non pulite di tubercolotici. Quando i bacilli intaccano l'intestino si ha la tabe mesenterica, quando infettano il cervello si ha la meningite; quando infettano la cute, si ha, come in questo caso, il lupus.

18. - MORBO DI POTT.

I microbi possono intaccare anche le glandole del collo e produrre la scrofola; le articolazioni delle mani e dei piedi, e produrre le spine ventose; la colonna vertebrale, e produrre una specie di gobba, chiamata « morbo di Pott ».

Per preservare dalla tubercolosi non può bastare una disinfezione anche accurata. La lotta per la distruzione dei microbi potrà recare gran giovamento per la difesa contro questa malattia; ma bisogna sopra tutto mettere e mantenere il nostro corpo in condizioni di salute tali da poter resistere agli attacchi dei bacilli. In-

vece molte volte la debolezza organica di costituzione, la professione esercitata in locali non sani, il troppo lavoro, la vita sregolata indeboliscono il corpo e lo predispongono al male.

19. _ DUE GABBIE TORACICHE DI DONNA.

Qualche volta il male è voluto: ecco a sinistra il tronco di una donna romana, che non ha mai portato il busto e ha conservato il torace ampio e di sviluppo normale..

A destra il tronco di una ragazza moderna, che ha portato il busto e perciò ha ristretto e deformato il torace, in cui i visceri non possono svilupparsi dove e come dovrebbero. Fra le donne, anche per questo uso del busto, la tubersolosi è più frequente.

20. _ SCOLARO IN CATTIVA POSIZIONE.

Anche le cattive posizioni del corpo possono predisporre alle tisi. Ecco questo scolaro, in cui oltre alla deformazione della colonna vertebrale si nota lo schiacciamento della gabbia toracica, e quindi la compressione ne polmoni e di altri visceri importantissimi

21. _ STALLA.

Causa di deperimento è anche l'alloggio non igienico; chi vive nella stalla, respira aria poco pura contenente miasmi e umidità soverchie.

22. _ CAMERA DA LETTO AFFOLLATA.

Quando molti dormono in una camera piccola, l'aria diventa insufficiente e malsana. Dannosi sono i cortinaggi che impediscono la circolazione dell'aria, ed accumulano polvere; dovremmo poi guardarci bene dall'affollare le camere degli ammalati.

23. _ VICOLO BUIO.

Luce ed aria: sono i migliori alleati dell'uomo nelle lotte contro la tuberculosi. Luce ed aria dovrebbero inondare le case; dove non entra il sole, entra il medico! Nei quartieri cittadini delle case alte, addossate, umide, dei vicoli bui la mortalità per tubercolosi raggiunge il massimo.

24. IL SOLE.

Per vincere la tubercolosi il rimedio supremo è il sole, che non permette lo sviluppo delle muffe, dei microbi; esso fortifica il nostro organismo.

Il nemico assoluto della tubercolosi è il sole.

Sanatorio Popolare Cantonale

(Fondo tubercolosi poveri)

Sottoscrizione della «Demopedeutica»

QUARTA LISTA.

Liste precedenti fr. 1674,40.

Raccolti dalla signora Maestra E. Medolago a Maroggia, fr. 73; Maestra, Breno fr. 5; Ferroni Bernardino, Arosio, fr. 5; Raccolti dalla signora Maestra Laura Pasini, Ascona, fr. 80; *Virginia Perucchi, Ascona, fr. 5; Raccolti dall'allievo Luigi Alleoni, fr. 10; Raccolti dal sig. Carlo Gasparini, impiegato dogana, Luino, fr. 81; Raccolti dal sig. M. Nanni, Osogna, franchi 38.80; Cecilia Bernasconi fr. 1; Plinio Bolla, fr .10; Domenico Nurisio, fr. 10; E. Cima, fr. 5; Spadoni, fr. 5; Dott. R. Pico, fr. 5; Erminia Curioni, fr. 5; Raccolti dalla signora Angela Carpanetti, Vico Morcote fr. 13.50; Pietro Defilippis, Lugano fr. 10; Raccolti dalla sig. Elisa Bernasconi, Zurigo, fr. 28; Scuola di Iseo, fr. 4; Maestra Letizia Zarri, Olivone, fr. 5; Raccolti dalle signore Sorelle Salzi, Bellinzona, fr. 260; Raccolti dalla Commissione dirigente della Demopedeutica, Biasca (Isp. Papa, fr. 20; Dott. Emma, 20; M.a E. Strozzi, 20; M.a V. Boscacci, 15; M.a A. Mafazini, 10; M.a I. Marconi 10; M.a M. Marconi, 5) fr. 100, già versati al Conto chèques 657, Bellinzona; Scuola di Pugerna-Arogno, fr. 10,80; Raccolti dalla signora Maestra Teresa Lubini, Lugano, fr. 41; M.o B. Bottani, Massagno, fr. 5.*

Totale fr. 2490,50.

Sulle Scuole Tecniche Inferiori

Dichiaro subito che il programma è troppo vasto. Dev'essere sfrondato. Senz'altro. Io son quasi sempre riuscita a svolgerlo tutto e a farlo capir tutto dalla quasi totalità delle allieve, ma con gran sforzo loro e mio. Anche le migliori delle mie colleghe si lagnano di quanto il programma esige in proporzione di quanto noi possiamo esigere dalle allieve. Basti pensare che l'attuale programma richiede quasi mai meno e qualche volta anche più di quel che richiedeva il programma per le Scuole Maggiori. E allora arrivavano a noi allieve che avevano frequentato per sei, sette, otto anni le scuole elementari — ora solo cinque. E la differenza si fa sentire. Allora quasi tutte assimilavano, s'appassionavano, specialmente per date materie: ora le più intelligenti e le più volonterose ci seguono abbastanza bene — le altre adempiono più o meno efficacemente il loro dovere.

Io son d'avviso, e questa norma m'à giovato e mi giova nella scuola, che si debba chieder poco, ma quel poco esigerlo compiuto egregiamente da tutti così dai Docenti come dagli allievi.

Inoltre. Il programma lasciato incompiuto nella prima classe dovrà essere svolto nella seconda; quello della seconda in terza... Oppure si svolgeranno tre programmi incompleti, sacrificando la legge della continuità, senza la quale non può darsi serio insegnamento. In entrambi i casi grave errore. Secondo me, tranne in casi eccezionalissimi, non dovrebbe venir accordata la licenza di scuola tecnica che a chi dimostri di aver ben assimilato qualsiasi parte del programma.

Programma per le Lettere Italiane

Scendendo al programma particolareggiato, io vorrei che per le Lettere Italiane l'attuale programma per la prima classe servisse, suddiviso, per la seconda classe come avviene per i Ginnasi e le Scuole Tecniche complete; quello della seconda classe dovrebbe valere per la terza con l'aggiunta di qualche canto della Divina Commedia, tralasciando il Petrarca, l'Ariosto, il Tasso. Io mi sento quasi colpevole di profanazione quando accosto le anime semplici ed ignare delle mie allieve di seconda alle tragiche e complesse del Leopardi e del Foscolo e mi domando spesso se invece di mettere a contatto le anime appena schiudentesi ai giocondi misteri della vita con quelle dei grandi pensatori che investigarono e cantarono con cuore ardente e tormentato i problemi più dolorosi della psiche, non farei opera più efficace spigolando per esse nel vasto giardino dei poeti contemporanei più semplici, scegliendo tra i loro versi quelli intorno ai quali più fulgido e più accessibile aleggi il senso della bontà e del sacrificio. In questo tragico svolto della storia in cui più feroce che mai si sviluppa e s'impone il freddo egoismo, io sento più che mai la responsabilità di educatrice, sento il dovere di valermi d'ogni materia d'insegnamento e più che altro delle Lettere Italiane, che meglio si prestano, per correre ai ripari ed anche a costo di esser ritenuta «passatista» di esaltare per le future madri, quelle virtù senza le quali si avranno forse le superbe conquiste militari o scientifiche, mai il benessere vero del paese.

Mi si obbietterà che con un programma così modificato si priveranno le nostre allieve della conoscenza dei sommi che sono gloria fulgidissima della nostra letteratura. Non di tutti; poichè alcuni verranno studiati nella terza classe; quanto agli altri, quelle allieve che continueranno gli studi con mente più matura e meglio preparata li conosceranno, con trasporto e cosciente orgoglio di saperli gente nostra, più tardi e non per dovere. Per quelle poi che non continueranno, io preferisco alla presuntuosa ostentazione d'una estesa coltura mal assimilata, una maggior agilità d'esprimersi ch'esse si saranno appropriata familiarizzando con autori di più facile interpretazione; preferisco soprattutto una

notevole fioritura di qualità di cuore ed alla mano, una somma di buone abitudini alla riflessione, al confronto, all'introspezione che la saggia docente avrà provocato col sussidio di un'ottima bibliotechina.

Nè si creda con ciò ch'io sia nemica dello sforzo, senza il quale non si dà progresso. Lo combatto solo quando esso è sproporzionato all'essere da cui lo si richiede, alla meta che si vuol raggiungere: quando invece di stimolare deprime. Gli allievi devono, nella scuola, aprir l'animo ai godimenti dello studio, i quali non si realizzano se non per vie facili: dalla scuola gli allievi devono uscire atti a continuare la loro educazione, non solo, ma desiderosi di continuarla e non indotti a guardare all'edificio scolastico come ad un carcere dal quale sian finalmente liberati, ai libri come a strumenti di tortura. Nè può il docente, per svolgere il programma scolastico, impedire che gli scolari, ali al vento, percorrano giocondamente il programma della primavera di loro vita.

Lettere Francesi

Quanto alle Lettere Francesi io escluderei o per lo meno limiterei molto la traduzione italiano-francese. L'allievo deve abituarsi a pensare nella lingua in cui vuol parlare o scrivere. A ciò aiuta efficacemente il metodo Alge. Che è ottimo. Insisterei invece molto sulla dettatura nelle prime due classi, sulla composizione nella terza, SULLA CONVERSAZIONE SEMPRE. Anche per il francese, bando agli autori « più grandi e rappresentativi » che sono anche i più difficili e alle note biografiche di essi. Li conosceranno, se mai, più tardi.

Per tutte le materie maggior importanza alla parte pratica.

Per tutte le materie vorrei si desse maggior importanza alla parte pratica. Non è raro il caso di allieve che cinquettano di teoremi e di proprietà fisiche e chimiche dei corpi, di tempi nostri e di epoche preistoriche e che magari fanno il confronto tra l'inferno virgiliano e quello dantesco e poi non sanno telefonare, spedire un vaglia, riempire un formulario qualsiasi, orientarsi davanti una guida od un orario ferroviario. Nè mi si accusi di pessimismo. Riconosco con piacere quanto abbiano progredito in generale le scuole: ciò non toglie ch'esse siano ancora perfettibili: tacerne le pecche sarebbe arrestarne, per falso amor proprio, il progresso.

Orario e ripartizione delle materie

Visto che le ore settimanali d'insegnamento sono rispettivamente 30, 29, 31 per la I, II e III classe, io proporrei di pareggiarle riducendole tutte a 30, aumentando per esempio quelle di seconda classe di un'ora di lavori femminili oppure di calligrafia e diminuendo quelle di III di un'ora di lavori femminili. Con 30 ore esatte settimanali sarebbe possibile la suddivisione dell'orario in 5 giorni di 6 ore di studio, 3 al mattino e 3 al pomeriggio e la vacanza completa al giovedì. Si raggiungerebbe inoltre un altro scopo: quello di esigere dalle docenti che NON ASSEGNINO compiti a domicilio che per il lunedì e per il venerdì e cioè per dopo un'intera giornata di vacanza: si porrebbe fine una volta tanto alle lagnanze di genitori deploranti che le loro figlie abbiano ogni sera e da scrivere e da studiare.

Io reputo utile l'avvicendamento nelle due prime classi: per la terza invece io son d'avviso, e lo sono pure molte persone autorevoli, esser più proficuo aver docenti stabili, di provata esperienza e specializzatisi nel... come dire? dar l'ultima mano ai licenziandi, nel prepararli alla vita vera che non è fatta di sogni evanescenti, ma di ostacoli d'affrontare con risolutezza ed insieme di necessità continua di sacrificarsi per il Bene. L'età delle allieve di III classe che s'affacciano alla soglia d'una nuova vita è seminata d'insidie, irta di pericoli, densa d'incognite. Occorre una profonda conoscenza di essa — una mano ferma e vocazione per saperla rettamente dirigere.

Esami

Gli esami dovrebbero assolutamente essere terminati al 1 luglio. Mi si dirà che a rigor di legge le scuole devon durare 10 mesi, i quali non scadon che a fin di luglio, anzi in principio d'agosto, per esser più esatti. Ma perchè non s'incomincian le scuole in PRINCIPIO IN SETTEMBRE? Quanto più proficuo sarebbe l'insegnamento in settembre che in luglio, quando la scarsa energia rimanente è paralizzata nella scuola da calori che ci fanno pensare melanconicamente al forno crematorio! Dicono alcuni che in settembre molte famiglie sono ancora in campagna. Sono un'esigua minoranza. E non è giusto che ad essa si sacrifichi la gran maggioranza delle figliuole del popolo.

E poichè siamo in tema d'esami, dichiaro subito d'esser favorevole agli stessi. La scuola è preparazinoe alla vita. Come l'operaio deve render conto del proprio lavoro al padrone, il funzionario al magistrato e questi all'opinione pubblica, è giusto, è doveroso che anche l'allievo, il futuro cittadino, sia chiamato a render conto del come abbia speso il proprio tempo e in qual misura abbia approfittato dei sacrifici che lo Stato sopporta per lui.

Io che ò sempre cercato di compiere scrupolosamente il mio dovere, senza perciò credermi una perfezione, non ò mai temuto la giusta severità degli esaminatori.

Grembiale - divisa.

Ottima cosa l'introduzione del grembiale-divisa per tutte indistintamente le allieve e la proibizione dei nastri enormi e multicolori in testa. Mai come ora l'umanità ebbe bisogno di raccoglimento, di attività intesa a ricostruire quanto l'insania à distrutto: mai come ora si fondarono speranze per la rigenerazione sociale sulla valida collaborazione femminile che noi Docenti dobbiam contribuire a preparare.

E, doloroso a dirlo, mai come ora impreversa la mania del lusso, dell'appariscente, dello sperpero. Si direbbe che un sinistro vento di follia abbia pervaso la mentalità femminile per trascinarla alla rovina. E, ciò ch'è più deplorevole, tale tendenza si manifesta già nelle allieve.

M. A. BORGA MAZZUCHELLI.

Di un breve soggiorno
in Italia

Peccato che il soggiorno nelle città italiane da me visitate per scopi educativi, sia stato troppo breve! Bologna non possiede le scuole dirette col metodo Montessori ch'io credevo di visitare e che furono, si può dire, il movente del mio viaggio. Avrei desiderato vedere delle classi dirette secondo il vero spirito del nuovo metodo, per averne un'impressione profonda e duratura, feconda di buoni frutti per la mia Scuola. Nullameno il mio viaggio non fu vano.

Ebbi modo di visitare delle scuole che dovrebbero essere quelle di tutti i paesi. In esse vidi applicati i principii enunciati dal Sig. Sganzini nella conferenza tenuta nell'Aula Magna del Liceo, lo scorso anno scolastico. Chi entra per la prima volta, o meglio, chi sorprende, per la prima volta, una Scuola all'aperto, mentre gli allievi seguono attentamente le spiegazioni del docente o attendono ad un lavoro interessante, rimane stupefatto. Gli allievi che frequentano la scuola all'aperto non sono molti, un centinaio, tutti figli di povera gente e predisposti alle malattie polmonari.

Essi sono ospitati e curati durante tutta la giornata, fino alle sei del pomeriggio d'estate, e fino alle quattro d'inverno. Vivono sempre all'aperto,

ora baciati dal lieto sole primaverile, ora bruciati dal solleone di luglio e d'agosto, ora sferzati dalla cruda tramontana di novembre, ch'essi non sentono, per la forza dell'abitudine. Sono tutti fanciulli malaticci, deboli, che, abbandonati a loro stessi, negli oscuri quartieri di una città, finirebbero col consumare lentamente le loro energie e piegarsi come fiori ancora in boccio, prima di poter sorridere al raggio della vita. Ma ecco che la carità umana li accoglie, li cura, li prepara alla vita strappandoli al male che già minò i loro avi. E li vedi sbocciare come vigorosi fiori campestri, fra il lavoro della terra e lo studio.

Grazie alla gentilezza della Direzione generale delle Scuole elementare di Bologna e della Direttrice signorina M. Bartolini, mi fu dato presentarmi alla Direttrice delle scuole all'aperto, signorina Argia Mingarelli, la quale con entusiasmo mi parlò di quanto poteva interessarmi. Mi disse della vita che si conduce nell'istituto, delle abitudini dei suoi allievi, ai quali à dato tutta la miglior parte di sè; mi disse, fra altro, che la sua vita fra quei bimbi malaticci, ch'ella vede rifiorire a poco a poco, scorre così serena, così ricca di pure e soavi consolazioni, ch'ella non si augura nessun cambiamento: è felice, la buona signorina, perchè tocca con mano l'efficacia morale, intellettuale e fisica dell'opera ch'è stata chiamata a compiere.

Entrando nel grandioso parco dei Giardini Margherita — lassù, fra l'aria balsamica di una vasta pineta — sorpresi le sezioni delle *Scuole Fernando Fortuzzi*, intente a lavori svariati, e rimasi meravigliata.

Una scolaresca, guidata dalla maestra e dal giardiniere, attendeva ai lavori della potatura. Non un atto dell'artigiano provetto sfuggiva all'occhio sempre vigile dei fanciulli, e dopo l'osservazione mille domande affollavano giardiniere e insegnante. Dopo aver attentamente osservato, gli allievi trovarono il modo di eseguire compiti di lingua, di calcolo, di morale ecc. Vi furono quelli che subito descrissero i lavori d'autunno, altri che calcolarono le spese sopportate dal comune per la manutenzione del giardino; altri che considerarono l'eccellenza e la nobiltà del lavoro, anche se umile. L'allievo riproduce ciò che è nel suo mondo; parla con disinvoltura degli animali, dei fiori, dei prodotti che ha visto crescere sotto i suoi occhi. La scuola possiede animali (galline, conigli, maiali, capre, pecore, piccioni, una scimmia ecc.), l'aiuola scolastica, il campo sperimentale e tutto che possa contribuire allo sviluppo integro della mente e della volontà.

La scuola è diretta col Metodo Sperimentale vigente nelle scuole della *Ghisolfa* a Milano (scuola rinnovata) altro Santuario scolastico, al quale si dovrebbero recare tutti i docenti che hanno a cuore il bene della scuola e del Ticino. Si entra in queste scuole e si prova un senso di benessere che solleva lo spirito.

In queste scuole, palestra della vita, vi sono degli spiriti eletti, che non si piegano alle bufere che si scatenano sul cammino di coloro che vogliono vivere un'idea buona; vi sono delle intelligenze ben nutrite dal pane della cultura scientifica e pedagogica, scevre di preoccupazioni, disinteressate e votate interamente alla scuola ed al

bene dell'infanzia. Perchè la scuola si rinnovelli, perchè i metodi nuovi entrino nelle nostre classi, fa d'uopo che noi, pei primi, cacciamo da noi stessi tutto ciò che sa di vecchio. E perchè ciò avvenga, è necessario studiare, viaggiare ed approfondirsi sempre più nelle scienze pedagogiche. Allora le scuole ticinesi saranno feconde di bene per la vita dell'allievo e per il paese.

Melide, dicembre 1920.

M.a M. TONELLI.

Per ammazzare l'insegnamento parolaio

Continua e deve continuare implacabile la guerra all'insegnamento vuoto, astratto, parolaio, esclusivamente libresco e lontano dalla vita, insegnamento che imperversa ancora in troppe scuole. Oggi diamo la parola a Carlo Zanzi, direttore delle Scuole di Alessandria e Deputato al Parlamento italiano (V. CULTURA POPOLARE, anno X, fascicolo 9):

« Bisognerebbe avere il coraggio di fare una bene organizzata propaganda contro l'indirizzo astratto, rettorico, parolaio del nostro insegnamento scolastico. A tal uopo si dovrebbe richiamare la scuola al fervore delle opere moderne trasportandola nelle fabbriche, nelle officine, sui campi del lavoro. Aria, aria, aria ci vuole nelle nostre scuole. I professori, i maestri mettano i loro alunni al contatto della vita e delle cose, quotidianamente; e li liberino dal peso morto di tante cognizioni che nella vita pratica non contano nulla. La vera coltura quella che ha bisogno di molto esercizio mentale e di capacità critica è roba da riserbarsi ai pochi, alle menti che hanno attitudini speciali ed attività prevalentemente cerebrali. Ma non diamo a tutti lo stesso cibo; non creiamo i saputelli, gli sputasentenze, i facili ciceroni.

Nozioni utili, pratiche, brevi s'insegnino e sopratutto col mezzo di esperimenti e con richiamo alle cose e ai fatti della vita. La realtà sia la vera maestra. Bando alle parole, alle definizioni, all'astratto. « L'intellettualismo scolastico domina e soffoca ». L'alunno non impara mai da sè perchè non lo si abitua a vedere, a provare, ad indagare, a sperimentare. Le cose per lui non esistono; c'è il credo scientifico che dogmatizza la mente e impedisce la libera manifestazione della personalità. Gl'insegnanti odiano il metodo sperimentale perchè lo ritengono un perditempo, e perchè anch'essi furono deliziati dal verbalismo. Anzi i professori, salvo le debite ed onorevoli eccezioni, di metodi non ne conoscono affatto. Solitamente siedono in cattedra, svolgono la loro lezione d'un fiato, e chi ha capito, ha capito...

Molte scuole sono fornite di armadio didattico, il quale rimane ermeticamente chiuso tutto l'anno, o si apre solo quando capitano in visita i superiori.

Insomma la vita scolastica è avulsa da quella sociale, a tal punto che gli istituti superiori della cultura sono dei veri santuari in cui non alita che lo spirito purissimo della dottrina scientifica, in cui i professori diventano gli infallibili santi dello scibile umano. Sono luoghi chiusi quasi impenetrabili da cui escono i nostri giovani diplomati e laureati, che messi al contatto della pratica

sono costretti di perdere molto tempo per orientarsi nell'esercizio della loro professione.

E che l'indirizzo delle scuole sia prevalentemente « intellettualistico », non pratico e sperimentale lo dice il modo di studiare dei nostri figliuoli. I quali sono sempre alle prese con libri, quaderni, sunti, vocabolari, intenti ad insaccare definizioni, regole, teoremi sulla falsa riga tracciata dai loro professori, dalla quale non deviano di un millimetro. Non li vediamo mai al contatto delle cose e dei fatti, alla ricerca delle cause, alla esecuzione degli esperimenti che interessano la materia studiata, neanche per sogno!

Per uno studente in ragioneria, per esempio, non esistono nè aziende commerciali, nè banche, nè amministrazioni pubbliche, nè uffici di Stato; a lui bastano i libri che parlano di queste cose; per lui esistono soltanto « le idee » riflesso di quelle cose. E lo stesso dicasi per gli studenti di altre discipline: se per qualcuno di essi c'è l'esercitazione pratica, il contatto delle cose, l'esperimento ciò avviene nel chiuso della scuola esclusivamente; in un campo cioè troppo ristretto, fuori dalla influenza della vita esterna; perciò risente dell'artificio.

Questo difetto fondamentale delle nostre scuole, questo sacro timore di confondere le idee colle cose, questo arcigno intellettualismo che si compiace e si pavoneggia di sè stesso dando alle scuole una specie di sapore chiesastico nelle quali non è lecito entrare se non coi libri e colla penna, deve essere combattuto.

Scuola, fabbrica, officina, bottega, uffici pubblici debbono costituire un tutto organico di modo che il teorismo e la pratica si immedesimino, si adattino e si trasformino secondo le necessità dei tempi e dei luoghi.

Nell'epoca medioevale il rifiorire delle industrie e delle maestranze italiane fu, in gran parte, il risultato di questo indirizzo che fece della scuola un istituto intimamente connesso alle funzioni della vita pubblica. Le organizzazioni operaie, che sono oggi tanta parte della civile convivenza, hanno il dovere di reclamare dallo Stato un nuovo orientamento degli studî di modo che essi servano prevalentemente alla preparazione delle masse lavoratrici. Se il problema dominante è quello della produzione non bisogna dimenticare che tale problema è collegato colla capacità delle maestranze operaie.

Lo studio deve oggi essere messo a servizio non degli ornamenti intellettuali o del lusso colturale, ma della produzione, cioè del tecnicismo pur non dimenticando e curando tutte quelle manifestazioni che hanno valore, e valore sul serio, prettamente intellettivo. Diventi perciò regola quel che ora è eccezione, ed eccezione quel che ora negli studî è regola ».

Fra libri e riviste

Fascicoli dell' " Educatore „

1. Dott. A. Janner, SULLA POESIA DI FRANCESCO CHIESA. Fr. 0,80. Rivolgersi all'« Educatore ».

Il sesto centenario dantesco e il carattere della poesia di Dante.

La Casa Sansoni di Firenze pubblica, in bella veste, il discorso letto nella Sala Dante di Ravenna, il 14 settembre 1920, da Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione.

« E' probabile che — disse a un certo punto il dottissimmo critico italiano — durante quest'anno dantesco, molti celebreranno in Dante il più ispirato apostolo della nazionalità italiana, o il mae-

stro della vita morale e politica: così come per il passato egli fu variamente adoperato a insegna e sussidio delle pratiche lotte, ora per esaltare la grandezza della religione cattolica, ora per combattere la chiesa di Roma e il cattivo clero, ora per favorir l'idea di una ghibellina unità d'Italia, ora quella di una guelfa federazione, ora per asserire con ardente fermezza il diritto all'indipendenza del popolo che aveva prodotto un tanto genio ed era in certo senso suo figliuolo, da lui generato o rigenerato e provvisto da lui di un viatico nei secoli.

Ma il Dante, di cui così si è parlato e così ancora si parla e si parlerà in futuro, non è il Dante della realtà, sibbene il Dante simbolo; perchè è sorte che tocca agli uomini sommi di fungere da simbolo nel corso dello svolgimento storico, e di essere tratti fuori dai loro tempi e dai problemi che effettualmente li occuparono, e idealizzati secondo i nuovi bisogni sociali e individuali. Nella sua realtà Dante non può rispecchiare gl'ideali dei nostri tempi, appunto perchè egli fu d'altri tempi ed ebbe i suoi proprii ideali; e forse converrebbe aggiungere che nè egli nè altro uomo mai è realmente un ideale, per la ragione che l'ideale non si rinserra nei limiti di nessun individuo, per grande che egli sia.

Dante, nella sua realtà, fu e resta un poeta, uno dei più ecclsi poeti, che ci presenti la storia, e come tale è stato dal consenso universale collocato in una costellazione che brilla di poche luci vivissime (« sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare o poeta... »), in una triade o tutt'al più, in una tetrade, che è stata eletta da età e popoli diversi e si estolle sopra tutti i popoli e sopra tutte le età. Certo, egli merita altresì l'attenzione dello storico della vita politica o della filosofia per alcuni suoi aspetti minori; ma ogni ingrandimento, ogni esagerazione di quegli aspetti appartiene, come ho detto, al bisogno di foggiare simboli, laddove l'aspetto fondamentale di lui, il poetico, non si presta a ingrandimenti e ad esagerazioni, così fortemente s'impone con la sua piena e possente realtà.

E come a poeta noi dobbiamo accostarci a lui, come poeta riceverlo nella nostra anima, come poeta farlo vivere in noi e trarre da lui vitale nutrimento. La poesia è un elemento necessario della vita umana, perchè è necessità spirituale metterci di volta in volta disopra delle lotte pratiche, o dal dominio del pensiero logico tornare a rinfrescarci nella visione immediata e ingenua del mondo, che ci è data solo dalla poesia. Nella poesia accade quello che Giosuè Carducci, scrivendo a un suo giovane amico, ch'era anch'esso un romagnolo, a Severino Ferrari, disse che gli accadeva: di « abbracciare in un momento l'universo e compatirlo ». Non v'infliggerò allusioni, sempre alquanto triviali, ai giorni che corrono, di aspre lotte, nè untuosi sermoncini sulla concordia e pace da promuovere. Come filosofo, so che non c'è nel mondo altra concordia che quella discorde; e come uomo, fuori dei miei studii, sono anch'io uomo di parte, e ho assegnato il mio posto di combattimento. Ma, con pari saldezza di convinzione, io vi dico che nella poesia noi ci risentiamo veramente uomini e fratelli, e, divisi come pur siamo dalle tendenze politiche e sociali, cozzanti tra noi violentemente, ci riuniamo in essa come in un tempio e riacquistiamo la coscienza che, volendo in apparenza cose diverse ed opposte, in sostanza tutti sentiamo le stesse cose, vogliamo tutti lo stesso; noi creature mortali, e tutti lavoriamo allo stesso fine. E vi dico anche: — Date la poesia, date Dante al popolo; datelo in edizioni popolari, senza note o con parche ed ingenue note, e magari come in certi libercoli a un soldo di prima della guerra, che contenevano la dolente storia di Francesca o la terribile del Conte Ugolino; e non v'impensierite troppo del modo in cui lo leggerà, e se lo intenderà o frantenderà. Lo frantenderà in qualche particolare e lo intenderà nell'insieme; press'a poco come successe a quell'ignorante pittore, di cui ci narra il Diderot, che, avuta tra mano una traduzione francese dell'Iliade, senza sapere che fosse traduzione o opera greca, e credendola un vecchio libro francese, confessava al Diderot che, da quando leg-

geva quel volume, non poteva più dormire la notte e gli uomini gli parevano cresciuti di statura!

Con la stessa semplicità di cuore noi, uomini colti, dobbiamo sapere avvicinarci a Dante: procurando cioè che la nostra cultura, che è mezzo alla più agevole e piena comprensione, non si cangi in ostacolo e non s'interponga tra il nostro occhio e l'opera. Per questa ragione, io, in altra sede, ho cercato di mostrare come si faccia a sgombrare lo studio della Divina Commedia da tutto il peso delle interpretazioni politiche, morali, biografiche, allegoriche, che vi hanno aggiunto i commentatori, da quella cioè che ho chiamato in complesso l'interpretazione **allotria**, ossia non poetica, della Comedia, e come bisogni altresì non lasciarsi sviare da una dualità generale, che fu nelle intenzioni di Dante e che noi dobbiamo idealmente risolvere, dalla dualità tra il Dante teologo e moralista, che volle comporre un'opera didascalica, una sorta di romanzo teologico, per edificazione e ammonimento degli uomini, e il Dante poeta, che continuamente sorpassava questo primo suo lavoro, il quale rende perciò somiglianza di una massiccia struttura, tutta ricoperta da tenace e fiorente vegetazione; e noi dobbiamo guardare a questa verde vita di rami e foglie e fiori, e non alle pietre che vi stanno sotto. Con quest'atto preliminare di liberazione, la poesia delle tre cantiche ci si svolgerà innanzi meravigliosa sequela di liriche della più varia intonazione, e ci sarà dato gustare senza preconcetti e senza altri impedimenti il Paradiso non meno dell'Inferno, gli spettacoli apocalittici del Purgatorio al pari della politica eroicità di Farinata, l'inebriamento del «miro gurge» come quello d'amore e perdizione di Francesca, le scene dell'esame teologico-scolastico a cui Dante è sottoposto come l'affettuoso colloquio con ser Brunetto o quello venato di comico con Belacqua, la dolcezza di Piccarda come i selvaggi e faceti incidenti delle bolge dei baratieri e di maestro Adamo. E, al termine della intenta e libera lettura, il lettore, ripensando sulle impressioni e facendosi critico, può raccogliere come in un'immagine sintetica il carattere e l'unità della poesia dantesca.»

Alcuni dei concetti semplicemente accennati in questo discorso sono svolti dal Croce in un libro di prossima pubblicazione, su **La poesia di Dante**, libro che avrà larga eco, come tutte le opere del grande pensatore e critico italiano.

Fisica e Chimica (vol. 3°)

del Prof. R. Ridolfi.

Invitati ad esprimere il nostro modesto giudizio su questo nuovo Libro, non esitiamo un momento a riconoscere come esso sia il miglior testo in lingua italiana che noi si conosca in fatto di scienze. L'abbiamo introdotto nelle nostre classi e ne siamo soddisfatti. I ragazzi lo leggono e lo studiano volontieri; perchè scritto in manira facile e piana; perchè s'indirizza esclusivamente al loro spirito di osservazione prima, poi alla loro ragione, procedendo senza sbalzi, senza urti, di tal sorta che ogni nuova cognizione viene a costituire pr l'alunno quasi una creazione del suo spirito: e soprattutto perchè serve loro di complemento alla parte sperimentale il cui svolgimento è il massimo compito della lezione.

Merito appunto dell'autore d'aver saputo abbandonare una volta per sempre il metodo dogmatico, per attenersi strettamente al procedimento induttivo, il cui alto valore pedagogico non ha altrimenti bisogno d'essere provato (Ed. Atar, Ginevra).

X.

Importanza igienica delle istituzioni parascolastiche.

In questo volume, Alfredo Gutierrez, medico capo aggiunto del Comune di Milano, descrive largamente le istituzioni, in gran parte di recentissima origine, aventi per iscopo il progresso dell'igiene del fanciullo intesa con maggiore scrupolo e senso di discriminazione, ch'essa non sia dalle istituzioni scolastiche usuali. Tali sono le colonie scolastiche al monte e al mare, le scuole all'aperto, le scuole speciali per gli anormali della vista, dell'udito, della parola, della psiche. Il Gu-

tierrez ne espone le finalità speciali e i modi, riferendo ciò che in ciascuno di questi campi si è fatto e si va facendo in Milano. Egli svolge anche varie questioni di natura generale, come quelle della refezione scolastica, del metodo Montessori ed affini, della mutualità scolastica, del boy-scoutismo: rileva le deficienze della legislazione nei riguardi dell'igiene scolastica ed evoca un avvenire non remoto in cui vi saranno in Italia mille scuole all'aperto e sarà stato realizzato completamente il programma fondamentale: più pane, più sole, più gioie per tutti i bimbi della terra.

(Ed. Stab. Stucchi e Ceretti, Milano).

Elenco dei Membri

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica Ticinese

per l'anno 1921

COMMISSIONE DIRIGENTE pel biennio 1920-21

con sede in Biasca

Presidente: Prof. ELVEZIO PAPA, Isp., Biasca

Vice-Presidente: Dott. ALFREDO EMMA, Biasca

Segretario: Prof. PIETRO MAGGINI *Vice-Segr.:* Mª VIRGINIA BOSCACCI

Membri: Prof. GIUSEPPE BERTAZZI, Malvaglia - Prof. AUGUSTO FORNI, Biasca - Maestra EUGENIA STROZZI, Biasca.

Supplenti: Consigliere FEDERICO MONIGHETTI - Maestra VIRGINIA BOSCACCI - Segr. PIETRO CAPRIROLI.

Revisori: Prof. PIETRO GIOVANNINI - Maestro AMILCARE TOGNOLA - Maestro GIUSEPPE STROZZI.

Cassiere: CORNELIO SOMMARUGA, Lugano

Archivista: Dir. ERNESTO PELLONI, Lugano

Direzione della Stampa Sociale

dal 1° Gennaio 1916

Dir. ERNESTO PELLONI, Lugano

Soci Onorari

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1908	Balmelli Francesca, maestra
1913	Bernasconi M .fu G., possid.
1913	Bernasconi G. fu G., possid.
1877	Bolla Cesare, professore
1863	Borella Achille, avvocato
1915	Brentini John, poss.
1871	Bruni Germano, avvocato
1872	Calloni Silvio, professore
1875	Colombi Tersilia, maestra
1872	Colombi Luigi, dott. in dir.
1860	Ferri Giovanni, prof.
1875	Franscini Arnoldo, ex Dir. dazi
1869	Gabuzzi Stefano, avvocato
1875	Gada Antonio, Suppl. U. E.
1874	Gallacchi Oreste, avvocato
1875	Garobbio Abr., contr. Gen. Post.
1875	Maggetti Carlo, ingegnere

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1873	Mariani Giuseppe, professore
1875	Mattei Eugenio, maestro
1875	Moccetti Maurizio, professore
1863	Mola Cesare, professore
1876	Moretti Carlo, Uff. postale
1915	Motta Giuseppe, cons. fed.
1877	Nanni Giovanni, professore
1876	Nizzola Emilio, commerc.
1853	Nizzola Giovanni, professore
1876	Pedrolini Giuseppe, possidente
1875	Pervangher Giov., possidente
1875	Pfiffer Gagliardi G., ricevitore
1863	Pedrotta Gius., professore
1865	Pessina Giovanni, impieg.
1877	Righini Antonio, maestro
1875	Ruffoni Ruffo, negoziante
1869	Rusconi Filippo, avvocato
1869	Togni Felice, ingegnere
1880	Zanetti Paolina, maestra

Soci Vitalizi o Perpetui

(Tassa unica fr. 40)

1911	Agustoni Ber. fu B., possidente
1911	Agustoni G. A. fu G.
1889	Bolla Alpino, commerc.
1909	Bontadelli Paolina, possidente
1902	Bontà Giuseppe, maestro
1910	Branca René, impresario
1902	Bullo Gustavo, ingegnere
1876	Caccia Andrea (1880), già maestro
1883	Corecco Antonio, avvocato
1904	Furrer Frida (1918), m.a di lingue
1905	Giovanetti Serafino, possidente
1909	Giovanetti Stefano, possidente
1892	Gobbi Ercole, avvocato
1907	Lafranchi Ercole, industriale
1907	Lafranchi Solf., industriale
1916	Magistretti Marino (1919)
1906	Maroggini Pietro, architetto
1894	Martinoni Martina, già dir. Norm.
1896	Odoni Giov. (1883), albergatore
1912	Scazziga Olinto, possidente
1908	Simen Rocchino
1879	Vannotti Virg. (1883), possidente
1880	Verzasconi M. (1882), maestro
1888	Vicari Edoardo, ing. chim.
1900	Vicari Carolina, possidente

Soci Ordinari

(Tassa annua fr. 4.00)

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1920	Adamina Vivienne, maestra
1899	Agustoni Pietro, già macch.
1915	Agustoni Maria, maestra
1916	Agustoni Martina, maestra
1917	Alberti Giuseppina, maestra
1915	Alberti Giuseppe, maestro
1905	Albertini Emilio, negoziante
1916	Albertolli Canonica L., maestra
1916	Albertoni Filomena, maestra
1916	Albertoni-Meyrat Giuseppina, m.
1917	Albisetti Carlo, ing. for.
1917	Albisetti Giuseppe, ex Del. Pol.
1916	Albonico Giacinto, maestro
1911	Allegri Francesco, possidente
1918	Allegrini Martino, dr. med.
1917	Alleoni Chiara, maestra
1915	Amadò Caterina, direttrice
1916	Ambrosini Pasquale, maestro
1916	Anastasi Francesco, professore
1913	Anastasi Giovanni, professore
1915	Anastasi Gina, maestra
1911	Andina Luigi, segretario
1915	Andina Casimiro, maestro
1916	Andina Emilia, maestra
1916	Andina Carlo, professore
1917	Andina Giuseppe, maestro
1918	Andina Rinaldo, capitano
1913	Andreoli Paolo, professore
1884	Andreazzi G fu G., negoziante
1908	Andreazzi Giacomo, pretore
1916	Andreazzi Elvezio, medico
1917	Andreazzi Achille, cassiere
1897	Antognini Isidoro, commerc
1910	Antognini Secondo, ingegnere
1920	Antonietti Irma, maestra
1917	Antonietti Rocco, avvocato
1917	Antonietti Battista, medico
1916	Antonietti Flaminia, maestra
1917	Antonini Mario, medico
1915	Antonini Alfredo, maestro
1915	Antonini Michele, industriale
1916	Antonini Camilla, maestra
1916	Antonini Giovanni, maestro
1916	Anselmini Francesco, maestro
1892	Apostoli Guglielmo, possidente
1883	Arcioni Luigi, avvocato
1916	Ariobaldi Gemma, maestra
1917	Arienti Giovanni, Giud. Pace
1918	Artaria Luigi, commerc.

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1919	Asioli Attilio, lic. commc.
1917	Avanzini Pietro, maestro
1916	Avanzini Giuseppe, professore
1916	Avanzini Angela, m.a S. Maggiore
1916	Azzi Giovannina, m.a d'Asilo
1917	Bacciarini Antonio, ingegnere
1916	Bacchetta Antonio, Dir.
1907	Bacchi Vanotti A., maestra
1918	Bacilieri Luciano, dottore
1916	Bagutti Gerolamo, maestro
1906	Bagutti Maddalena, maestra
1914	Balestra Agostino, revisore F. F.
1910	Balestra Carlo, tecnico
1916	Balestra Luigi, avvocato
1907	Balli Aldo, dottore
1907	Balli Benedetto, ingegnere
1886	Balli Francesco, possidente
1918	Balli Ettore, dottore
1916	Balli Sisto, maestro
1913	Ballerini Cherubino, maestro
1916	Ballinari Lodovico, maestro
1916	Ballinari Giovanni, professore
1906	Balmelli Enrica, maestra
1917	Balmelli Matilde, maestra
1913	Baragiola Giuseppe, professore
1916	Barbieri Enrichetta, m.a d'Asilo
1916	Barca Carolina, maestra
1895	Barchi Felice, possidente
1916	Barera Angelo, maestro
1919	Bardin Paolo, impiegato
1916	Bariffi Camillo, prof.
1917	Bariffi Antonio, industriale
1920	Bariffi Bruno, stud. med.
1917	Bassetti Carlo
1908	Bassi Basilio, maestro
1903	Battaglini Antonio, dott. legge
1879	Battaglini Elvezio, avvocato
1913	Battaglini Carlo ,avvocato
1917	Bazzi Federico, notaio
1887	Bazzi Luigi, professore
1888	Bazzi Erminio, albergatore
1915	Bazzi Giulia, maestra
1888	Bazzi Giulio, possidente
1899	Bazzurri Battista, professore
1916	Bazzurri Isella Enr. maestra
1916	Beccaria Palmiro, maestro
1908	Beda Carlo, vice-direttore
1916	Bedolla Carlo, professore
1906	Beffa Pompeo, possidente
1913	Beffa Luigia, m.a S. M.
1915	Belgeri Paolino, elettrotecnico
1913	Bella Giov. fu P., negoziante

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1903	Bellerio Emilio, funz. post.
1920	Belloni Enrica, maestra
1920	Bellotti Massimiliano, c. uff. dog.
1912	Beltrami Siro, segretario
1910	Beltraminelli Stefano, macch. F. F.
1916	Beltraminelli Rossi G., maestra
1907	Beretta Cesare, impiegato
1894	Beretta Efrem, negoziante
1915	Beretta Innocentina, maestra
1920	Beretta Camillo, lic. j.
1918	Beretta Piccoli Battista, ind.
1917	Berini Cipriano, telegrafista
1917	Berini Achille, imp. ferr.
1882	Bernardazzi Clod., ingegnere
1910	Bernasconi Amanzio, imp. F. F.
1906	Bernasconi Gaetano, negoziante
1887	Bernasconi Giulio, commerc.
1897	Bernasconi Achille, segretario
1897	Bernasconi Franz, possidente
1915	Bernasconi Paolo, maestro
1910	Bernasconi Stefano, tipografo
1911	Bernasconi Nemesia, maestra
1911	Bernasconi Maria, maestra
1916	Bernasconi Luigia, maestra
1916	Bernasconi Anna, maestra
1916	Bernasconi Giuseppina, maestra
1916	Bernasconi Maria, Dir. Asilo
1917	Bernasconi Davide, maestro
1917	Bernasconi Ida, maestra
1917	Bernasconi Ezio, medico
1917	Bernasconi Francesco, dottore
1917	Bernasconi Piero, maestro ginn.
1919	Bernasconi Elisa, maestra
1917	Bernasconi Ernesto, maestro
1920	Bernasconi Irene, maestra
1919	Bernasconi Tarcisio, maestro
1920	Bernasconi Carlotta, maestra
1920	Bernasconi Giuseppina, maestra
1918	Bernardoni Plinio, capitano
1912	Bernardoni Alberto, dirett. Coop.
1919	Beroggi Annibale, maestro
1896	Berta Pietro, professore
1916	Berta Irene, maestra
1910	Berta Edoardo, pittore
1917	Berta Giuseppe, avvocato
1895	Bertazzi Massimo, già ispett. scol.
1916	Bertazzi Romeo, maestro
1918	Bertazzi Giuseppe, maestro
1905	Berti Giovanni, imp. ferr.
1917	Berti Paolo, maestro
1917	Berti Luigina, maestra
1917	Bertola Elvezio, segr. T. C.

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1901	Bertola Giovanni, ingegnere
1905	Bertola Francesco, medico
1919	Bertoli Celio, maestro
1898	Bertolli Ernestina, maestra
1912	Bertoliatti Francesco, funz. post.
1918	Bertoni Pietro, rappresentante
1917	Bertoni Brenno, avvocato
1916	Bertoni Maria, maestra
1901	Bettelini Arnoldo, ispett. for.
1917	Bezzola Giovanni, avvocato
1919	Biadici Luigi, maestro
1906	Biaggi Francesco, segretario
1916	Biaggi Adele, maestra
1903	Bianchi Mesmer L., maestra
1904	Bianchi Ferdinando, contabile
1909	Bianchi Clementina, maestra
1916	Bianchi Aida, maestra
1918	Bianchi Giuseppina maestra
1918	Bianchi Walter, professore
1918	Bianchi Lurati Luigi, possidente
1917	Bianchi Emilio, medico
1917	Bianchi Attilio, ingegnere
1917	Bianchi Alfonsina, maestra
1916	Biasca Lidia, maestra
1919	Biasca Olga, maestra
1910	Bignasci Andrea, maestro
1920	Birchmeier Franc., funz. dog.
1915	Biscossa Lina, maestra
1916	Bizzini Pia, maestra
1917	Bizzini Siro, maestro
1917	Bizzini Agnese, maestra S. M.
1916	Blank Agnese, m.a S. Norm.
1879	Blankard Giacomo, direttore
1919	Blotzheimer Willy, docente
1917	Bobbià Mario, veterinario
1916	Boggia Rodolfo, maestro
1916	Boerio Pasqualina, maestra
1919	Bogni Bruna, maestra
1915	Boffa Paolo, maestro
1910	Boletti Oradino, ag. ass.
1903	Bolla Arnaldo, avvocato
1896	Bolla Ugo, segr. gov.
1896	Bolla Guido, ispett. scol.
1905	Bolla Ines, direttrice
1916	Bolla Olinta, maestra
1916	Bolli Domenico, maestro
1908	Bolli Francesco, professore
1913	Bollina Angelo, industriale
1917	Bolzani Giuseppe, funz. post.
1917	Bonalini Carlo, Capo Uff.
1918	Bonetti Mario, maestro
1906	Bontà Emilio, professore
1906	Bontempi Teresa, ispett. Asili
1903	Bonzanigo Angelo, cons. di Stato
1903	Bonzanigo Carlo A., ingegnere
1917	Bonzanigo Giuseppe di C., stud.
1910	Bonzanigo Rocco, ingegnere
1890	Borella Elvezio, avvocato
1892	Borella Giuseppe, amm. post.
1882	Borella Rinaldo, commissario
1910	Borella Arturo, poss.
1911	Borella Ottorino, commerciante
1907	Borga Giacomo, impiegato
1909	Borga-Maz. Antonia, m.a S. T.
1907	Borioli Alina, m.a S. M.
1917	Borioli Silvia, maestra S. M.
1915	Borsini Gildo fu C., maestro
1917	Borsotti Silvio, medico
1917	Boscacci Gina, maestra
1916	Boschetti-Alberti Maria, maestra
1915	Boschetti Maria, maestra
1917	Boschetti Attilio, professore
1917	Boschetti Guido, maestro
1920	Bossi Bixio, laur. j.
1908	Bossi Carlo, industriale
1895	Bossi Giulio, ingegnere
1895	Bossi Francesco, ingegnere
1897	Bossi Bernasc. L., dir. scuole
1905	Bossi Giovanni, giudice
1908	Bottani Pietro, direttore
1916	Bottani Battista, maestro
1918	Bottani Domenico, capomastro
1918	Bottinelli Bernardo, maestro
1919	Boverio Antonio, imp. ferr.
1917	Bozzi Felicina, maestra
1916	Bozzini Giulia, maestra S. M.
1883	Branca-Masa Gustavo, ingegnere
1906	Branca Angelo, impiegato
1908	Brenni Ettore, ingegnere
1915	Brentani Luigi, ispettore
1915	Brentini Alfredo, maestro
1902	Brentini Francesco, possidente
1916	Brignoli Rosa, Dir. Asilo
1918	Brignoni Alberto, maestro
1916	Brignoni Rosa, maestra
1919	Brignoni Ester, maestra
1893	Brigoni Ovidio, profes.
1915	Brignoni Aurelio, maestro
1915	Brigatti Ida, m.a ginn.
1916	Brivio Dante, negoziante
1920	Brivio Ersilia, stud. fil.
1916	Brocca Arnoldo, albergatore
1916	Broggini Rinaldo, studente
1916	Broggi Enrica, maestra

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1917	Bronz Giuseppe, capitano
1916	Brunel Adolfo, architetto
1904	Brunel-Delmenico T., maestra
1920	Bruni Guglielmo, maestro
1917	Bruni Franco, imp. banca
1910	Bruni Bruno, avvocato
1915	Bruni Elvezio, ingegnere
1916	Bruni Federico, maestro
1903	Bruni Mario, com. post.
1903	Bruni Silvio, dott. med.
1908	Bucher-Bott. Ida, maestra
1916	Buletti Erminia, maestra
1916	Bulotti Letizia, maestra
1882	Bulotti Giacomo, maestro
1907	Bulotti Achille, comm. gov.
1901	Bullo Gioachimo, possidente
1907	Bullo Eugenia, maestra
1916	Bussolini Maddalena, maestra
1912	Buzzi Leone, uff. esec.
1915	Buzzi Luce, maestra
1917	Buzzi Arturo, imp. ferr.
1907	Buzzini Eliseo, agente ass.
1892	Calastri Benvenuto, imp.
1917	Calanchini Pierina, maestra
1915	Calanchini Luigina, maestra
1913	Calanchini Maria, maestra S. M.
1920	Caldelari Andreina, maestra
1920	Calegari Angelina, maestra
1919	Cambissa Carlo direttore off.
1896	Campana Giovanni, maestro
1906	Campana Marco, isp. scolast.
1917	Campagnoni Irene, maestra
1889	Camponovo Cesare, possidente
1897	Camponovo Giov., negoziante
1917	Camponovo Maria, maestra
1917	Camponovo Stefano, deputato
1917	Camponovo Luigi, segretario
1919	Camponovo Ines maestra
1916	Canetta Ida, maestra,
1916	Canonica Francesco, maestro
1916	Canonica Giuseppe, maestro
1916	Canonica Domenico, maestro
1915	Canonica Giovanni, maestro
1909	Canonica Arnoldo, maestro
1897	Canova P fu C. commesso
1901	Cantarini Anatasio, professore
1907	Cantarini Domenico, negoziante
1904	Cantoni Crispino industriale
1915	Cantoni Ester, maestra
1920	Cantoni Nelly, maestra
1915	Cantoni Demarta Erminia maestra
1899	Capetti Maria, maestra
1916	Capriroli Pietro, commissario
1916	Carazzetti Giovanna, maestra
1916	Carcano Angela, maestra
1917	Caretti Virginia, maestra
1913	Carletti Lina, maestra S. T.
1920	Carloni Cora, maestra
1919	Carminati Irma, maestra
1903	Carmine Carlo, scultore
1904	Carmine Giovanni, industriale
1920	Carpanetti Angela, maestra
1918	Carpi Umberto, dottore
1919	Casagrande Rita, maestra
1916	Casanova Giuseppina, maestra S. M
1897	Casarico Silvio, imp. ferr.
1916	Casella Gina, maestra
1917	Casella Giovanni, ingegnere
1913	Casellini Giuseppina, maestra S. M.
1916	Casellini Elvira, maestra
1920	Casellini Emma, maestra
1920	Casellini Leonilde, maestra
1920	Caslani Battista, maestro
1896	Casoli Luigi, vis. dog.
1901	Cassina Angelo, maestro
1916	Cassina Rosa, maestra
1916	Cassina Storni G.a, maestra
1919	Cassina Ida, maestra
1916	Castagnola Iva, m. S. P. F.
1886	Cattaneo Franc., già macch.
1902	Cattaneo Franc., avvocato
1887	Cattaneo Luigi, già macch.
1914	Cattaneo Pio, dottore
1916	Cattaneo Giuseppe, maestro
1916	Cattaneo Rita, maestra
1916	Cavadini Irma, maestra
1889	Cavadini Franc., cont. com.
1917	Cavadini Teresa, maestra
1917	Cavadini Lucia maestra
1909	Cavalli Massimo, impresario
1903	Cavalli Luigi, segr. P. P.
1907	Cavalli Tonino, commerc.
1912	Cavalli Francesco, funz. post.
1916	Celio Irma, maestra
1915	Celio Enrico, possidente
1894	Celio Eugenio, possidente
1915	Celio Silva, maestra
1897	Censi Giovanni, prof.
1918	Censi Luigi, avvocato
1901	Cereda Innocente, albergatore
1916	Cereghetti Quirino, maestro
1916	Cereghetti Angelo, maestro
1917	Charbon Ernesto, dentista
1916	Chiaverio Giuseppe, maestro

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1903	Chicherio Pirro, capo uff. C.
1916	Chicherio Elena, maestra
1917	Chicherio Ernesto, segr gov.
1917	Chiesa Pietro, possidente
1907	Chiesa Alessandro, capotreno
1910	Chiesa Virgilio, professore
1916	Chiesa Alice, maestra
1917	Chiesa Silvia, maestra
1917	Chiesa Francesco, dir. Liceo
1913	Chiesa Alessandro, maestro
1916	Chiesi Giuseppe, professore
1916	Cippà Giuseppina, maestra
1903	Cioccari Antonio, albergatore
1915	Ciossi Carlotta, maestra
1902	Ciossi Lisetta, maestra
1917	Ciossi Celio Margh., maestra
1918	Cislini Marco, maestro
1917	Clemente Emilio, professore
1920	Codiroli Pia, maestra
1887	Colombi Elia, negoziante
1916	Colombo Antonietta, m.a d'Asilo
1916	Colombo Amelia, maestra
1911	Cometti Plinio, possidente
1919	Convert Adele, maestra
1916	Comola Rotanzi Ol., maestra
1915	Conti Fulvia, maestra
1884	Conti Maurizio, architetto
1917	Conti Guido, ingegnere
1916	Coppi Romeo, maestro
1916	Corazzini Romilda, maestra
1884	Corecco Giovanni, geometra
1919	Corecco Carlo, possidente
1919	Corecco Guido, amm. post.
1919	Corecco Ernesto, agricoltore
1909	Cortesi Gregorio, macchinista
1903	Cortesi Pancrazio, macchinista
1918	Cortesi Giovanni, capo stazione
1895	Corti Eugenio, professore
1905	Corti Antonio, consigliere
1905	Corti Gaetano, negoziante
1917	Corti Ugo, maestro disegno
1905	Corti Giuseppe, sindaco
1910	Cottini Giacomo, possidente
1917	Cremonini Giovanni, ingegnere
1912	Cristofanini-Grandi L., maestra
1900	Crivelli Federico, possidente
1904	Crivelli Raffaele, possidente
1917	Crivelli Edoardo, capotreno
1917	Crivelli Emilia, maestra
1917	Crivelli Leone, industriale
1916	Crivelli Rosa, maestra
1889	Croce Giosuè, macellaio

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1917	Croce Giovanni, ingegnere
1917	Croce Augusto, funz. post.
1917	Croce Severino, medico
1917	Croci Carlo, medico
1911	Croci Giuseppe, possidente
1916	Cunier Ida Marta, direttrice
1913	Curti Mario, commerc.
1903	Cusa Agostino, tesor. com.
1918	Dagotto Fedele, direttore
1916	D'Alberti Giacomina, maestra
1916	Dalessi Emilio, maestro
1885	D'Alessandri Gaetano, possidente
1899	Danini Guglielmo, possidente
1892	Dazio Angelo, avvocato
1916	Dazio Sofia, maestra
1917	De Angelis Paolina, maestra
1917	Debernardis Emilio, maestro
1916	De Carli Alessandro, maestro
1883	Defilippis Pietro, cont. daz. fed.
1914	De Giorgi Pietro, professore
1885	De Giorgi-Amsler G., orefice
1916	Degiorgi Roberto, maestro
1918	Degiorgi Cirillo, maestro
1899	Della Ganna Bart., imp. post.
1916	Della Giacoma Giovanna, maestra
1918	Della Casa Luigi, funz. dog.
1917	Della Grave Clotilde, maestra
1899	Dell'Era Carlo, ingegnere
1916	Delmenico Augusto, docente
1916	Delmenico Dina, maestra
1915	Delorenzi Aldo, maestro
1916	Delorenzi Fausto, maestro
1915	Delorenzi Riziero, maestro
1919	Delorenzi Maria, maestra
1917	Del Ponte Agnese, maestra
1917	Del Thè Lorenzo, imp. ferr.
1915	Del Vecchio Monti R., maestra
1916	De Luigi Stefano, maestro
1916	Demaria Luigi, professore
1916	Demarchi Eva, maestra
1912	Demarchi Dante, funz. post.
1917	Demarchi Luigi, pittore
1920	Demarchi Lucia, maestra
1880	Demarta Pietro, falegname
1917	Demarta Cantoni A., maestra
1917	Demartini Elide, maestra
1902	Demartini Luigi, maestro
1916	Dery Giulia, maestra
1915	De Salis Margherita, possidente
1899	Dolfini Cesare, possidente
1917	Domeniconi Giovanni, maestro
1918	Donada Giuditta, maestra

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1916	Donati Giuseppe, professore
1916	Donati Domenico, docente
1917	Donati Leopoldo, maestro
1917	Donini Gaetano, ingegnere
1916	Dotta Mario, telegrafista
1902	Dotta Franchino capitano
1906	Dotta Virgilio, albergatore
1916	Duchini Severino, telegrafista
1916	Durini Assunta, m.a d'Asilo
1916	Elia Elvezia, maestra
1918	Erb Albino, dott. oculista
1916	Ermanni Pierino, maestro
1916	Eschmann Ott Maria
1885	Emma Alfredo, dottore
1915	Ender Andrea, professore
1919	Ender Armida, maestra
1916	Facchinetti Virginia, maestra
1917	Faglioni Felicita, maestra
1916	Fancon Paolina, maestra
1907	Fantuzzi Alderige, dir. Ist. Agr.
1916	Farei Chiarina, maestra
1917	Farinelli Italo, negoziante
1920	Farner Roberto, stud. med.
1916	Fasoletti Chiarina, maestra
1917	Felix Clementina, maestra
1906	Fenacci Francesco, maestro
1918	Ferrara Giovanni, professore
1907	Ferrari Demetrio, negoziante
1912	Ferrari Luigi di D., impiegato
1900	Ferrari Pietro, capo-posto
1900	Ferrari Albino, possidente
1916	Ferrari Antonio, maestro
1916	Ferrari Rosa, maestra
1918	Ferrari Angiolina, possidente
1917	Ferrari Attilio, maestro
1919	Ferrari Fulvio, impiegato
1916	Ferrari Pietro, professore
1916	Ferrari Maria, maestra
1908	Ferrazzini G. B., enotecnico
1903	Ferrazzini Francesco, imp. banca
1918	Ferretti Domenico, ispettore scol.
1916	Ferretti Eligio, professore
1916	Ferretti Florinda, maestra
1903	Ferri Arnoldo, med. chir.
1899	Ferroni Bernardino, disegnatore
1889	Filippini Floriano, maestro
1916	Filippini Maria, maestra
1919	Filippini Federico, ispettore
1915	Filipello Arnaldo, m.o di canto
1908	Flori Alessandro, imp. gov.
1917	Fiscalini Lodovico, maestro
1918	Fisch Federico, dottore

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1920	Fisch Edmondo, stud med. dent.
1918	Fliegner A., dott. prof.
1916	Foglia Giuseppina, maestra
1916	Foglia Rosita, m.a d'Asilo
1916	Foglia Ines, maestra S. T.
1916	Fochetti Ines, maestra
1916	Foletti Aninfe, maestra
1916	Fontana Luigi, maestro
1916	Fontana Maria, maestra
1916	Fontana Demetrio, maestro
1916	Fontana Pietro, maestro
1917	Fontana Marco, professore
1917	Fontana Simone, medico
1918	Fontana Edoardo, rappresentante
1904	Fontana Carlo, professore
1916	Fonti Bruno, maestro
1902	Fonti Mattia, maestro
1916	Fonti De Lorenzi M., maestra
1917	Fonti Mattia, professore
1916	Forni Radaelli A., maestra
1916	Forni Ronchi Maria, maestra
1906	Forni Fulvio, geom. fed.
1915	Forni Augusto, professore
1919	Forni Lina, maestra
1902	Forni Cesare, possidente
1915	Forni Emilio, ingegnere
1913	Forni Walter, albergatore
1897	Fossati Giuseppe, spedizioniere
1912	Fossati Giulio, medico
1916	Franchi Camillo, maestro
1919	Franscini Stefano fu G., imp. ferr.
1919	Franscini Stefano di A., impiegato
1915	Franscini Clemente, maestro
1910	Franscini Severino, maestro
1917	Fraschina Vittorio, dott. chim.
1918	Fraschina Alfredo, medico
1918	Fraschina Maddalena, maestra
1918	Fraschina Domenico, ag. emig.
1888	Fransioli Antonio, albergatore
1902	Fransioli Aurelio, possidente
1912	Franzoni Alfonso, medico
1916	Franzoni Ettore, rev. postale
1900	Frasa Basilio, possidente
1917	Frizzi Francesco, supp. c. staz.
1916	Frontini Sahra, maestra
1916	Frusetta Martino, maestro
1916	Fumagalli Isabella, maestra
1898	Fumagalli Abbondio, professore
1918	Fumagalli Egidio, industriale
1920	Gabelli Laura, maestra
1915	Gabutti Lidia, maestra
1913	Gabuzzi Giuseppe, dott. sc. comm.

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1918	Gaggetta Sigismondo, maestro
1917	Gaggini Pietro, possidente
1918	Gaggini Anselmo, libraio
1908	Gaggini Antonietta, maestra
1915	Gaggini Clorinda, maestra
1916	Gaggini Carlo, maestro
1916	Gaia Maria, maestra
1912	Gaggioni Andrea, professore
1882	Galeazzi Giuseppe, maestro
1885	Galfetti Giovanni, direttore
1895	Galletti Ernesto, imp. gov.
1908	Gallacchi Brenno, avv. P. P.
1904	Galli Giovanni, ingegnere
1911	Galli Antonio, pubblicista
1918	Galli Achille, architetto
1917	Galli Ada, maestra
1917	Galli G. Battista, maestro
1919	Galli Rosa, maestra
1919	Galli Celeste, maestro
1916	Gambazzi Hermes, maestro
1915	Gambetta Carlo, maestro
1916	Gamboni Giuseppe, maestro
1917	Gamboni Giacomo, maestro
1920	Ganna Beatrice, maestra
1916	Garobbio Liberata, maestra
1890	Garbani-Nerini E., cons. di Stato
1918	Garbani-Nerini Carlo, libraio
1916	Garbani G. Batt., maestro
1916	Gargano Bottini, m.a S. Norm.
1918	Gargantini Battista, possidente
1916	Garzoni Ida, maestra
1915	Gasparini Amilcare, segr.
1889	Gasparini Carlo, vis. dog.
1916	Gasparoli Osvaldo, professore
1916	Gazzolo Olga, maestra
1916	Genasci Camillo, maestro
1915	Generali Secondo, impiegato
1889	Gervasoni Battista, capo rip. off.
1915	Ghezzi Rita, maestra
1910	Ghiringhelli Carlo, capo serv.
1894	Ghiringhelli Giuseppe, dottore
1908	Ghirlanda Ercole, ragioniere
1908	Ghirlanda Marco, giud. d'app.
1901	Ghisler Valentino, procuratore
1901	Ghisler Enrico, negoziante
1916	Giamboni Carolina, maestra
1897	Gianella Achille, dir. banca
1916	Gianella Maria, maestra
1916	Giani Martino, industriale
1917	Gianinazzi Giuseppina, maestra
1888	Gianinazzi Innocente, direttore
1894	Gianini Felice, tradutt. fed.
1899	Gianini Giuseppe, maestro
1919	Gianini Cesare, impiegato
1918	Gianini Innocente
1916	Gianola Giuseppe, maestro
1916	Gianora Albina, maestra
1916	Gianettoni Aquilino, maestro
1916	Gilardi Alessandro, architetto
1917	Gilardi Pietro, avvocato
1911	Gilardoni Luisa, maestra
1918	Gioia Antonio, studente
1913	Giovannini Pietro, professore
1906	Ginella Lino, professore
1899	Giorgetti Giov., imp. fed.
1915	Giorgetti Mario, dir. banca
1916	Giorgetti Giuseppina, maestra
1918	Giorgetti Angelo, studente
1917	Giorgio Leone, ispett. telegr.
1890	Giovanelli Gius., possidente
1916	Giovanettina Carlo, maestro
1899	Giudici Attilio, già capo staz.
1913	Giudici Rachele, m. sc. nor.
1916	Giudici Giuditta, maestra sc. nor.
1916	Giugni Clelia, maestra
1894	Giugni Michele, possidente
1914	Giugni Pol. Ant., professore
1920	Giulieri Teresa, maestra
1886	Gobbi Augusto, negoziante
1894	Gobbi Gius. fu G., albergatore
1917	Gobbi Olga, maestra
1916	Gotti Francesco, maestro
1881	Graffina Gustavo, dott. in dir.
1915	Grandi Arturo, maestro
1916	Grandi Andrea, maestro
1916	Grandi Silvio, maestro
1916	Grassi Giuseppina, maestra
1908	Grassi Amalia, maestra
1904	Grassi Massimiliano
1920	Greppi Cesare, imp.
1918	Grigioni Ines, maestra
1916	Groppi Carloni Luig. maestra
1916	Groppi Amadio, maestro
1906	Gualzata Giovanni, arch.
1899	Guidetti Emilio, maestro
1918	Guidi Ugo, ingegnere
1917	Guidini Augusto, architetto
1901	Guidotti Pietro, s. ispett. for.
1917	Guglielmazzi Maria, maestra
1916	Guinand Luigi, prof. S. N.
1910	Guerini Pietro, imp. F. F.
1906	Guscetti Agnese, maestra
1916	Gusberti Franco, maestro
1917	Guzzi Florinda, maestra

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1917	Guzzi Melitta, maestra
1902	Heizmann Alberto, imp. ferr.
1916	Humbel Ida, maestra
1918	Humberset Paolo, maestro
1916	Imperatori Andrea, maestro
1899	Induni Pericle, dirett. ind.
1914	Isella Teucro, isp. scol.
1916	Isella Carolina, maestra
1916	Isella Maria, maestra
1917	Isella Firmino, rappresentante
1917	Isella Aldo, maestro
1905	Jäggli Mario, professore
1916	Janner Maria, maestra
1916	Janner Petronilla, maestra
1914	Janner Arminio, professore
1917	Jelmini Luigia, maestra
1915	Jemetta Luigi, imp. post.
1916	Jermini Attilio, maestro
1916	Jermini Bernardo, maestro
1906	Jorio Carlo, maestro
1886	Juri Emilio, negoziante
1907	Kaufmann Fridolino, direttore
1916	Keller Maria, maestra
1916	Kiber Giuseppina, maestra
1915	Krannichfeldt Elsa, maestra
1917	Kroell Giovanna, maestra
1917	Kronauer Emilio, ing. mecc.
1917	Kutzner Giulio, v. dir. banca
1917	Kuster Carlo, professore
1918	Kaeslin Enrico, professore
1917	Lafranchi Adolfo, maestro
1887	Lafranchi Maurizio, prof.
1916	Lafranchi Bice, maestra
1916	Lanfranchi Antonio, maestro
1894	Laghi Pierino, maestro
1917	Laini Giuseppina, maestra
1916	Lanotti Fulvio, maestro
1899	Lanini Brigida, maestra
1917	Laorca Orazio
1917	Leona Pasquale, segretario
1906	Leoni Ersilio, scultore
1893	Lepori Alessandro, negoziante
1916	Lepori Americo, maestro
1902	Lepori Attilio, maestro
1916	Lepori Luigina, maestra
1916	Lepori Gina, maestra
1916	Lepori Ida, maestra
1917	Lepori Rosa, maestra
1919	Lepori Gina, maestra
1917	Lienhard Alfredo, imp. post.
1912	Livio Giovanni, funz. post.
1920	Livio Pietro, industriale

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1902	Lombardi Felice, albergatore
1906	Lombardi Gottardo, albergatore
1906	Lombardi Severino, albergatore
1919	Lombardi Celestino figlio, negoz.
1896	Longhi Giacomo, possidente
1916	Lotti Luigina, maestra
1915	Lubini Teresa, maestra
1916	Lucchini Domenico, professore
1913	Lucchini Maria, maestra
1907	Lucchini Giacomo, sindaco
1907	Lucchini Eliseo, fabbro
1916	Lucchini Paolo, professore
1917	Lucchini Riccardo, possidente
1918	Lucchini Silvio, maestro
1918	Luisoni Maria,
1918	Luisoni Anna, maestra
1920	Luisoni Irma, maestra
1917	Luönd Enrico, proc. banca
1916	Lupi Palmira, maestra
1916	Lupi Margherita, maestra
1918	Lupi Bianca, maestra
1920	Lupi Rosetta, maestra
1917	Lurà Savina, maestra
1883	Lussi Antonio, int. caserma
1915	Luvini Gina, maestra
1903	Luzzani Isidoro, segr. gov.
1916	Luzzani Onorina, maestra
1917	Maccagni Giovanni, maestro
1901	Macerati Erminia, dir. corsi ec.
1905	Maderni Camilla, civile
1917	Madonna Gottardo, trad. fed.
1916	Mafazzini Adele, maestra
1899	Maggetti Arnoldo, macchinista
1906	Maggetti Rosina, maestra
1916	Maggetti Elvezio, commerciante
1916	Maggi Alberto, maestro
1911	Maggi Luigi, dottore
1901	Maggi Domenico, dottore
1911	Maggi Antonio, ingegnere
1919	Maggi Luigi, maestro
1916	Magginetti Guglielmo, maestro
1920	Magginetti Caterina, maestra
1920	Magginetti Matilde, maestra
1901	Maggini Carlo, Cons. di Stato
1906	Maggini Enrico, pittore
1916	Maggini Pietro, professore
1916	Maggioni Santina, maestra
1916	Magistra Marietta, maestra
1919	Maina Ida, maestra
1917	Mainardi G. Giacomo, farmacista
1916	Malè-Caccia Emma, maestra

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1890	Malè Luigi, dottore
1915	Mambretti Pier Enrico, maestro
1916	Mambretti Giacomo, commissario
1907	Mancini Vittorio, dottore
1904	Mancini Ernesto, funz. post.
1904	Manzoni Bruno, dott. med.
1917	Manzoni Costantino, industriale
1910	Maraia Francesco, pubblicista
1905	Maraini Clemente, avvocato
1918	Maraini Giuseppe, ingegnere
1918	Maraini Otto, architetto
1913	Maramotti Gius., professore
1917	Marazzi Emma, civile
1918	Marazzi Americo, architetto
1916	Marchesi Ugo, maestro
1916	Marchesi Maria, maestra
1918	Marcionelli Giuseppe, professore
1878	Marcionetti Pietro, professore
1906	Marcionni Domenico, industriale
1916	Marconi Irene, maestra S. Magg.
1916	Maricelli Teresa, maestra
1915	Mari Guido, maestro
1903	Marietta Enrico, capo uf. tel.
1917	Marietta Carlo, isp. assic.
1885	Marioni Giov., ex ispett. scol.
1915	Marioni Edoardo, maestro
1916	Marioni Giovanni, maestro
1916	Marioni Stefano, maestro
1910	Mariotti Damiano, possidente
1913	Mariotti Giacomo, pittore
1903	Martignoni Antonio, segr. gov.
1918	Martignoni Francesco, funz. dog.
1913	Martinelli Giuseppe, maestro
1916	Martini Giovanni, maestro
1916	Martini Giuseppe, maestro
1917	Martinoli Pierina, maestra
1918	Maruzzi Natalina, maestra
1916	Mascetti Pietro, maestro
1919	Maspero Luigi
1917	Maspoli Maria, maestra
1916	Materni Vincenzo, maestro
1916	Mattei Giovannina, maestra
1917	Mattei Plinio, maestro
1894	Mattei Leonardo, professore
1917	Mattei Carolina, maestra
1916	Mattoni Giuseppe, maestro
1912	Mazza Cesare, segretario
1907	Mazzoni Pietro, prof. dis.
1906	Mazzoleni Borel. A., maestra
1916	Mazzucchi Giudici V., maestra
1916	Medici Carmela, maestra
1916	Medolago Lecureux E., maestra
1907	Meletta Giovanni, pittore
1907	Mella Silvio, uff. post.
1916	Melli Carolina, maestra
1919	Meili Alberto, vice direttore
1909	Meneghelli Gius., professore
1900	Merlini Battista, sindaco
1906	Merlini Giuseppe, impresario
1906	Merlini Giovanna, maestra
1916	Minazzi Amelia, maestra d'Asilo
1916	Minetta Luigi docente
1895	Mini Davide, maestro
1916	Minoli Celestino, maestro
1916	Minotti Annetta, maestra
1909	Molina Luigi, macchinista
1886	Molinari Antonio, farmacista
1916	Molinari Irene, maestra
1912	Molo Silvio fu C., uff. ass. fed.
1882	Molo Valentino, console
1884	Molo Rodolfo dir. poste
1917	Molo Mario, ragioniere
1915	Mona Faustino, possidente
1910	Mondini Cald. I., maestra
1885	Monighetti Fed., consigliere
1910	Montalbetti Pietro, maestro
1893	Monti Salvatore, isp. scol.
1913	Monti Giulio, professore
1918	Montini Luigia, maestra
1898	Morandi Angelo, professore
1913	Morandi Ernesto, professore
1916	Morandi Maria, maestra d'Asilo
1916	Morandi Palma, maestra
1912	Morelli Amabile, maestra
1889	Moretti Luigi, controllore
1911	Moretti Anito, maestro
1906	Moretti Eliachim, possidente
1884	Mordasini Ercole, già deleg. F. F.
1916	Mordasini Maria, maestra
1918	Moresino Bernardo, maestro
1917	Morganti Aurora, maestra
1915	Morganti Elvira, maestra
1900	Morgantini Leop., funz. post.
1919	Morosi Angelo,
1909	Morosoli Lodovico, professore
1917	Mottis Emilia, maestra
1902	Mozzini Vincenzo, ex-sindaco
1916	Muralti Rosetta, maestra
1920	Muschietti Costantino, professore
1902	Musso Ambrosina, maestra
1899	Mussio-Massio E., macchinista
1917	Musso Mario, commerciante
1910	Nadi Bernardino, possidente
1919	Nanni Mosè, imp. ferr.,

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1911	Nava Giuseppe, negoziante
1915	Negri Cristoforo, maestro
1879	Nessi Emilio, dir. banca
1904	Nessi Cesare, possidente
1906	Nessi Elisa, maestra S. M.
1919	Nessi Rosa, maestra
1907	Nichelini Amedeo, possidente
1895	Nizzola Agostino, ingegnere
1891	Nizzola Pietro, negoziante
1913	Norzi Alberto, professore
1916	Notari Temistocle, professore
1916	Notari Giuseppe, maestro
1918	Notari Rosilde, maestra
1913	Odoni Achille, comm. gov.
1917	Offredi Maria, maestra
1916	Oliva Giuseppina, maestra
1913	Olivier Giovanni, professore
1903	Olgiati Arnoldo, cass. post.
1917	Olgiati Stefanio, telegrafista
1903	Olgiati Camillo, imp. post.
1913	Ortelli Arturo, professore
1917	Padlina Ulisse, professore
1896	Pagani Tebaldo, possidente
1898	Pagani Giuseppe, possidente
1910	Pagani Riccardo ag. emigr.
1916	Pagani Giuseppina, maestra
1917	Pagnamenta Felice, medico
1917	Pagnamenta Francesca, maestra
1920	Paleari Giuseppe, ing.
1915	Palli Cesare, maestro
1913	Paltenghi Pasquale, professore
1919	Paltenghi Ermandina maestra
1899	Pancaldi-Pasini L., maestra
1916	Pani Antonio, maestro
1916	Panzera Carlo, maestro
1919	Panzera Oscar, maestro
1917	Paolucci Enrico, Agente W. B.
1916	Papa Elvezio, isp. scol.
1917	Papa Elena, maestra
1917	Paravicini Tomaso, professore
1919	Pasetti Iva, maestra
1916	Pasini Tiberio, imp. dog.
1884	Passera Antonio, capo-sez.
1912	Patocchi Luigi, segr. ferr.
1918	Patocchi Remo, pittore
1917	Patocchi Felice, elettrotec.
1920	Patocchi Siro, maestro
1917	Pedotti Fausto, studente
1916	Pedraita Ceppi Rach., maestra
1918	Pedraita Mario, maestro
1916	Pedrazzetti Ezilde, maestra
1916	Pedrazzi Angiolina, maestra

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1878	Pedrazzini Attilio, avvocato
1893	Pedrazzini Arnoldo, avvocato
1911	Pedrazzini Ernesto, docente S. M.
1917	Pedrazzoli Amedeo, pens. post.
1900	Pedrazzini Camillo prof.
1917	Pedrazzoli Amedeo funz. post.
1915	Pedrini Ferdinando, albergatore
1915	Pedrini Erminio, albergatore
1908	Pedrini Orsolina, maestra
1906	Pedroli Achille, professore
1919	Pedroli Giuseppe, impiegato
1919	Pedroli Felice fu Giov., agricolt.
1919	Pedroli Felice fu Gugl., impiegato
1913	Pedrolini Ferd., ag. banca
1894	Pedrotta Vittore, avvocato
1916	Pedruzzi Jorio Silvia, maestra
1902	Pellanda Battista, segretario
1906	Pellanda Adele, maestra
1916	Pellandini Rita, maestra
1917	Pellandini Germano, telegrafista
1916	Pellegrini Elvezia, m. d'asilo
1892	Pellegrini Americo, avvocato
1920	Pellegrini Teresa, maestra
1913	Pelli Giuseppe, m. di ginn.
1916	Pelli Giovanni, ing. capotec.
1918	Pelli Alberto, medico
1918	Pelloni Achille, maestro
1917	Pelloni Roberto, possidente
1902	Pelloni Attilio, professore
1901	Pelloni Ernesto, dir. scuole
1915	Pelloni Giovanni, maestro
1900	Pelossi Giacomo, impresario
1910	Pennati Celest., farmacista
1917	Perini Achille, medico
1917	Perpellini Alessandro, maestro
1891	Perucchi Gottardo, commerc.
1916	Perucchi Giocondo, maestro
1920	Perucchi Giuseppe, maestro
1918	Pervangher Paolino, imp. ferr.
1916	Pervangher Pompeo, ingegnere
1910	Pessina Edvino, ag. assic.
1905	Pessina Emilio, imp. post.
1916	Pessina Somazzi M. maestra
1918	Pessina Elvezio, contabile
1918	Petit-Pierre Lèon, possidente
1916	Petralli Elvezio, maestro
1909	Petralli Attilio, professore
1916	Petrocchi Rima Regina, maestra
1898	Petrolini Guido, commerc.
1882	Peverada Pacifico, ornatista
1917	Peverelli Chiara, maestra
1917	Peverelli Francesco, negoziante

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1916	Pezzani Giuseppe, maestro
1917	Pfaff Giacomo, direttore
1916	Pianca Giovanni, maestro
1919	Piccinelli Evelina, maestra
1917	Piffaretti Giovanni, telegrafista
1903	Piffaretti Pietro, ass. dog.
1916	Pifferini Maria, maestra
1917	Pinana Bernardo, maestro
1902	Pini Giuseppe ex comm. gov.
1916	Pini Olimpio, m. di ginn.
1917	Piotti Agnese, maestra
1899	Pioda Federici M., possidente
1917	Pisciani Martino, imp. ferr.
1917	Poglia Agata, maestra
1916	Poglia Giuseppina, maestra
1909	Poletti Giuseppe, maestro
1916	Polli Rosa, maestra
1916	Polli Maria, maestra
1920	Polli Barbara, maestra
1916	Poma Giosia, professore
1917	Pometta Giuseppe, prof. S. C. C.
1917	Pometta Mansueto, ingegnere
1919	Pometta Eligio, trad. F. F.
1913	Poncini Adele, m. s. m.
1916	Poncini Giuseppe, maestro
1916	Poncini Anna, maestra
1918	Poncini Noemi, maestra
1916	Poncioni Silverio, maestro
1916	Ponti Anna, maestra
1906	Ponti Onorino, professore
1917	Pontinelli Maria, maestra
1905	Ponzinibio Luigi, prof. liceo
1917	Ponzio Giovanni, negoziante
1917	Ponzio Silvio, municipale
1916	Porta Martino, maestro
1916	Porta Anita, maestra
1913	Porta Giovannina, m. s. m.
1916	Portavecchia Dionigi, maestro
1916	Poretti Elsa, maestra
1916	Poretti Giuseppe, prof. disegno
1917	Portugalli Emma, maestra
1917	Pousaz Carnelli A., maestra
1899	Pozzi Giuseppina, maestra
1907	Pozzi Luigi, negoziante
1912	Pozzi Arnoldo, segr. ass.
1916	Pozzi Alma, maestra
1916	Prada Lidia, maestra
1892	Primavesi Alfredo, negoziante
1917	Pronzini Giovanni, possidente
1901	Pusterla Pietro, maestro
1910	Pusterla Molo A., medico
1909	Quadri Diego, avvocato

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1916	Quadri Marianna, m. d'asilo
1916	Quadri Gilberto, maestro
1916	Quadri Paolo, professore
1917	Quadri Lucia, maestra
1919	Quadri Ernesto, architetto
1904	Quattrini Battista, direttore
1917	Quattrini Pietro, medico
1918	Quirici Alfonso medico
1895	Quirici Giovanni, professore
1916	Quirici Pasquale, maestro
1916	Quirici Francesco, maestro
1916	Quirici Ida, m. S. M.
1916	Ramelli Lina, m. S. P. F.
1916	Ranzoni Rita, maestra
1915	Rapelli Clotilde, m. d'asilo
1904	Raspini Orelli Mario, avvocato
1900	Raspini Orelli Olga, maestra
1919	Rova Emilio, lic. j.
1918	Raveglia Teodoro, docente
1916	Rè-Martignorni Carlo, commerc.
1905	Regazzoni Ercole, negoziante
1919	Regazzoni Laura, maestra
1916	Regolatti Francesco, maestro
1908	Regolatti Arnoldo ,negoziante
1906	Regolatti Erminio, maestro
1901	Regolatti Natale, professore
1918	Regolatti Lindoro, professore
1917	Regolatti Erminia, maestra
1904	Reina Filippo, sindaco
1916	Remonda Giuseppe, maestro
1916	Respini Alida, maestra
1905	Ressiga Luigi, professore
1889	Rezzonico Giuseppe,, com. gend.
1913	Rezzonico G. B., professore
1916	Rezzonico Pietro, maestro
1916	Rezzonico Livia, maestra
1916	Rezzonico Margherita, maestra
1918	Rezzonico Nino, studente
1920	Rianda Guglielmo, maestro
1920	Rianda Guglielmo, maestra
1916	Ribola Gaetano, industriale
1903	Riboni Lodovico, assistente
1913	Ridolfi Rodolfo, prof. Liceo
1912	Righetti Olinta, maestra
1916	Righetti Tranquillo, maestro
1919	Righini Natale, maestro
1917	Rigozzi Giuseppe, maestro
1911	Risi Amalia, maestra
1916	Ritter Palmira, m.a d'Asilo
1919	Riva Francesco, ingegnere
1911	Rizzi Giacomo, medico
1916	Robbiani Michele, maestro

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1919	Roberti Pasqualino
1918	Rodari Silvio, ragioniere
1891	Roggero Vittorio, negoziante
1916	Roggero Lidia, maestra
1895	Roncoroni Giovanni, professore
1918	Ronchetti Dante, studente
1916	Ronchetti Armida, maestra
1916	Romelli Mario, maestro
1919	Romerio Giudici Paolino, cons.
1915	Rossi Ernesto, farmacista
1888	Rossi Giovanni, cons. di Stato
1891	Rossi Domenico, avvocato
1899	Rossi Gius. di L., possidente
1904	Rossi Iginio, commerciante
1903	Rossi Raimondo, dir. S. C. di C.
1910	Rossi Giuseppe, pretore
1916	Rossi Adele, maestra
1916	Rossi Castiglioni B., ma d'Asilo
1916	Rossi Teresita, maestra
1918	Rossi Felice, maestro
1917	Rossi Eliseo, professore
1917	Rossi Felice, avvocato
1920	Rossi Agostino, maestro
1918	Rotanzi Emilia, maestra
1901	Ruffoni Lincoln, commerciante
1919	Rusca Rinaldo, capo ufficio
1919	Rusca Americo, professore
1913	Rusca Emilio, ingegnere
1915	Rusca Luigi, ing. mecc.
1907	Rusca Franch. fu B., possidente
1880	Rusca G. B., avvocato
1894	Rusca Prospero, impiegato
1894	Rusca Fr. di Pr., com. post.
1897	Rusca Augusto, dir. trasp.
1911	Rusca Battista, ag. banca
1916	Rusca Emilia, maestra
1916	Rusconi Michele, maestro
1916	Rusconi Laura, maestra
1916	Ruspini Giuseppe, maestro
1903	Sacchi Emilio, medico
1897	Sala Plinio, commesso
1897	Sala Lorenzo, commesso
1915	Sala Paolina, maestra
1917	Sallax Max, professore
1916	Salmina Caterina, maestra
1916	Salvadè Ester, maestra
1880	Salvioni Arturo, negoziante
1884	Salvioni Attilio, negoziante
1917	Salzi Ida, direttrice
1889	Salzi Carlo, negoziante
1916	Sambucco Carlo, professore
1915	Santini Carolina, maestra

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1906	Sargenti Favini S., maestra
1912	Sargenti Luigi, funz. post.
1900	Sartori Giovanni, maestro
1911	Sartori Augusto, pittore
1906	Sartori Giovanni, telegrafista
1918	Sartori Dinora, maestra
1918	Sartori Olinta, maestra
1919	Sartori Bianca, maestra
1916	Sartorio Giuseppe, maestro
1892	Sartoris Carlo, Segr. Dip. P. E.
1893	Sartoris Venanzio, maestro
1913	Sasselli Eugenia, maestra S. M.
1912	Savi Silvio, maestro
1916	Savi Giovanni, maestro
1890	Scacchi Carlo, avvocato
1917	Scattini Cesare, maestro
1916	Scerri Silvia, maestra
1906	Scerri Annetta, maestra
1890	Schira Clemente, industriale
1906	Schira Achille, commerciante
1907	Schira Leopoldo, decoratore
1917	Sciaroni Antonio, medico
1908	Sciolli Marchesi G.ª, maestra
1899	Sciolli Angelo, dott. medico
1919	Sciolli Alma, maestra
1915	Scolari Gerolamo, maestro ginn.
1917	Scolari Camilla, maestra
1916	Semini Giuseppina, maestra
1916	Sganzini Carlo, Dir. S. Nor.
1917	Sganzini Silvio, studente
1915	Simona Rita, maestra
1905	Simona Willy, negoziante
1917	Simoni Luigina, maestra
1916	Solari Anna, maestra
1916	Solari Erminio, professore
1915	Solari Isidoro, pittore
1915	Solari Mario, imp.
1919	Solari Antonio, professore
1918	Solari Mario, Uff. C. F.
1918	Solari Giacomo, architetto
1891	Solcà Giuseppe, negoziante
1916	Solcà Giuseppina, maestra
1917	Solcà Giovanni, architetto
1916	Soldati Giuseppe, maestro
1916	Soldati Silvio, prof. arch.
1911	Soldati Agostino, giud. fed.
1881	Soldini Adolfo, consigliere
1890	Soldini Antonio, scultore
1893	Soldini Erminio, maestro
1919	Soldini Maria, levatrice
1907	Sommaruga Arnoldo, direttore
1899	Sommaruga Cornelio, contabile

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1917	Sommaruga Giacomo, studente
1917	Sommaruga Carlo, studente
1917	Somazzi Lina, maestra
1920	Somazzi Stefano ,ing.
1910	Speziali Gentile, maestro
1916	Spigaglia Roggero Irma
1920	Spinedi Umberto
1916	Spinelli Luigina, maestra
1918	Spirgi Ervin, rappresentante
1899	Sorgesa Angelo, albergatore
1916	Staffieri Anita, maestra
1916	Staffieri Riccardo, avvocato
1917	Stamm Emilio, direttore
1902	Stefani Pietro, possidente
1917	Steiner Elvezio, professore
1899	Stoffel Celeste, negoziante
1907	Stoffel Arrigo, direttore
1917	Storni Alfredo, maestro
1918	Storni Michele, consigliere
1919	Strozzi Ettore, maestro
1916	Strozzi Eugenia, maestra
1916	Strozzi Giuseppe, maestro
1916	Taddei Giacomina, maestra
1916	Taddei Massimiliano, maestro
1915	Taddei Luigi, possidente
1916	Taglioni Pietro, maestro
1919	Taiana Gilda, maestra
1917	Talamona Enrico, funz. postale
1913	Tallone Enea, architetto
1883	Tamburini Angelo, maestro
1920	Tamburini Ada, maestra
1919	Tamburini Annetta, maestra
1910	Taminelli Battista, segr. com.
1916	Taminelli Maria, maestra
1916	Tamò Tullia, maestra
1917	Tamò Giovanni, capotreno
1916	Tanner Cornelia, maestra
1916	Tarabori Pietro, maestro
1906	Tarabori Giovanni, imp. fed.
1907	Tarabori Ugo, segr. Dip. Educ.
1917	Tattarletti Mario, maestro
1910	Techxz Francesco, ag. emigr.
1907	Terribilini Adamo, capotreno
1913	Terribilini Carlo, medico
1916	Terribilini Gioconda, maestra
1916	Terribilini Lindoro, maestro
1917	Terribilini Celestino, professore
1919	Tevini Severino, direttore
1916	Tini Barbara, maestra
1903	Tiravanti Romeo, impresario
1884	Tognetti Vittorio, c. uff. post.
1909	Tognetti Pietro, sindaco
1918	Tognetti Serafino, professore
1916	Tognola Amilcare, m.o ginn.
1916	Tonelli Ida, maestra
1919	Tonella Olimpia, maestra
1917	Tononi M., maestra
1917	Tomamichel Savina, maestra
1912	Tomamichel Tom., sindaco
1917	Tomasini Alfea, maestra
1919	Toroni Emma, maestra
1903	Torrazza Antonini Emma, m. a.
1906	Torriani Guglielmo, negoziante
1890	Torriani Rosa ved. fu G., possid.
1890	Torriani Carlo di A., industriale
1904	Torriani Gius. fu S., industriale
1912	Torriani Nicola, segretario
1886	Tosetti Patrizio, dir. scuole
1916	Toschini Isidoro, maestro
1918	Trachsel Arnoldo, imp. ferr.
1916	Traversa Terrier Rita, maestra
1912	Traversi Carolina, maestra
1916	Trefogli Bernardino, avvocato
1916	Trenta Elda, maestra
1916	Trezzini Iginio, maestro
1916	Trezzini Italo, I ten. gend.
1916	Trezzini Annetta, maestra
1899	Trezzini Santino, maestro
1900	Triaca Reina R., possidente
1917	Tunzi Delfina, maestra
1918	Uboldi Eliseo, industriale
1916	Ulrich Anita, maestra
1916	Valentini Luigina, maestra
1920	Valentini Teodoro, stud. sc. soc.
1916	Vandoni Margherita, maestra
1917	Vanetta Paolo, maestro
1918	Vanetta Francesco, professore
1916	Vanina Anna, maestra
1917	Vanoni Luigi, Direttore
1920	Vanza Carlo, maestro
1916	Valsangiacomo Vitt.a, maestra
1911	Valsangiacomo Vinc., segr com.
1904	Vannotti Ernesto, ingegnere
1890	Vassalli Della-Gada G., negoz.
1885	Vassalli Bartol., possidente
1913	Vassalli Luigi, scultore
1919	Vassalli Luigi, maestro
1918	Vassalli Anita, maestra
1917	Vassalli Gina, maestra
1917	Vedani Casta, civile
1906	Vedova Anna, maestra
1918	Vegezzi Vincenzo
1902	Vella Clemente, possidente
1887	Vella Vittorino, med. chir.

Anno d'entrata	Cognome, nome e professione
1914	Vella Alfredo, med. chir.
1916	Venturelli Annetta, maestra
1894	Verda Carlo, dir. Arsen.
1886	Vescovi Filippo, maestro
1915	Vicari Flora, maestra
1916	Vicari Giovanni, professore
1918	Vicari Antonio, capo uff. tel.
1895	Vigizzi Alberto, avvocato
1920	Vild Alberto
1920	Villa Ugo, professore
1911	Viollier Raoul, prof. dr.
1917	Weis Giuseppe, possidente
1904	Winzeler Edoardo, med. dent.
1913	Zaccheo Ugo, prof. pitt.
1901	Zamboni Carlo, negoziante
1916	Zanardini Oddone, professore
1920	Zanetta Giulio, sindaco
1917	Zaninetti Giuseppe, maestro
1918	Zanini Olga, maestra
1890	Zanini Achille, medico
1916	Zanini Emilio, professore
1896	Zanolini Attilio, avvocato
1920	Zanolini Plinio, maestro
1896	Zanolini Giuseppe, maestro
1916	Zappa Angelo, maestro
1916	Zarri Letizia, m.a S. M.
1919	Zarri Evaristo, maestro
1917	Zeli Edoardo, consigliere
1918	Zendralli Ercole, capitano
1917	Zonca Luigia, maestra
1918	Ziegler Arnoldo, architetto
1916	Zoppi Ernesto, maestro
1889	Zoppi Giuseppe, impiegato
1902	Zorzi Gius. A., maestro
1916	Zorzi Arturo, prof.

* * *

I signori soci sono pregati di comunicare al segretario le eventuali inesattezze.

"L'Educatore" nel 1920

Indice generale

N. 1-2 (15-31 gennaio) — Pag. 1

Come il Ticino divenne svizzero di sua libera elezione e cosa esso domanda oggidì (Eligio Pometta).

Gli Artisti Ticinesi (Brenno Bertoni).

Piero Jahier e « Il Nuovo Contadino ».

Sulla Scuola di Muzzano.

La scuola delle spose.

Lega Antitubercolare Ticinese: Adesioni (5ª lista) - Corso di Igiene - Dispensario profilattico luganese.

Per la Scuola e nella Scuola: Organici - Avanti colle Bibliotechine! - Scuole secondarie e Club Alpino - Cose o chiacchiere? - Visite a stabilimenti, officine, ecc. - Conferenza Messerli - Giuseppe Giambonini.

Fra libri e riviste: Il rosario al sole - La Valanga - Annuaire (1919) - L'Eroica - Histoire de la littérature française.

Piccola Posta.

N. 3-4 (15-29 febbraio) — Pag. 25

Come il Ticino divenne svizzero di sua libera elezione e cosa esso domanda oggidì (Eligio Pometta).

Docenti rurali e frutticoltura.

Le malattie veneree.

La ginnastica respiratoria (Olimpio Pini).

Movimento spartachiano (C. Bariffi).

Per la Scuola e nella Scuola: Una gravissima questione - L'Istituto Rousseau e la preparazione degli educatori dei fanciulli deficienti - Faciulli e cinematografi - Per le Scuole rurali - Nozioni di storia delle scienze - Libri di lettura o giornaletti? - Maestro, ricorda la tua infanzia! - Per l'insegnamento della Storia delle religioni - La profilassi climatica dei Maestri.

Fra Libri e Riviste: Le malattie sessuali - Gli uomini del giorno - Scuola e vita.

Necrologio sociale: Davide Carrara - M° G. B. Ratti - Carlo Rezzonico.

N. 5 (15 marzo) — Pag. 49

Per la nostra salute (Dott. Edoardo Barchi).

Per la Scuola e nella Scuola: Per le Scuole secondarie - L'insegnamento della storia nelle Scuole elementari - Scuola e tubercolosi.

Fra Libri e Riviste: Doni alla Libreria Patria.

Necrologio sociale: Antonio Odoni.

—o—

N. 6 (31 marzo) — Pag. 75

Piero Jahier (Emilio Bontà).

Dai Giardini scolastici alle Scuole ticinesi (C. Negri).

Per la Scuola e nella Scuola: Riforme urgenti - Fondo pro Cultura magistrale - Scuole pratiche modello - Per le lezioni all'aperto - Per il lavoro manuale - L'Istituto italiano per le proiezioni luminose - I nuovi Maestri.

Fra Libri e Riviste: Le odi barbare - La vita all'aria aperta nei poeti greci e latini - La nostra guerra - Polemica liberale - Asterischi d'arte, storia e curiosità - Le lettere - La « Revue Romande ».

Necrologio sociale: Prof. Francesco Pozzi.

—o—

N. 7-8 (15-30 aprile) — Pag. 89

Giovani Esploratori Ticinesi (E. P.).

Il momento poetico di Giacomo Leopardi (Lorenzo Giusso).

Le borse di studio (Emilio Bontà).

La festa degli alberi e degli uccelli (P. Bernasconi).

Per la Scuola e nella Scuola: Licenze, promozioni e bocciature - Aprite le finestre! - Lezioni di storia o Corsi di Storia? - Il metodo storico nell'insegnamento della fisica.

Fra Libri e Riviste: Cronaca del Liceo-Ginnasio di Lugano - La Geografia - Gambetta - La riforma dell'educazione - Piccolo dizionario - Dizionari.

N. 9-10 (15-31 maggio) — Pag. 105

Vincenzo Vela (Dott. C. Sganzini).

Ada Negri (Armando Curcio).

La Società delle Nazioni e la lingua mondiale (Luigi Demaria).

Il problema dell'educazione dei fanciulli anormali nel Cantone Ticino (C. Bariffi).

Per la Scuola e nella Scuola: Le Scuole elementari scadenti - Per le Scuole maggiori - Sulla preparazione professionale dei Docenti - Siediti; leggi troppo male! - Ancora per le lezioni all'aperto - Giustizia sociale ed educazione - Preparazione prossima e diario scolastico.

Fra Libri e Riviste: Les germes de la grande guerre - I 508 della XXV legislatura - La jeunesse professionnelle.

Atti sociali. — Necrologio sociale: Giuseppina Lombardi.

—o—

N. 11-12 (15-30 giugno) — Pag. 129

Vita Nova (M.a Boschetti-Alberti).

Per l'istituzione di medici scolastici comunali (Dr. E. Barchi).

Per la Scuola e nella Scuola: La festa cantonale della gioventù — Gil esami delle reclute — Borse di studio e politica economica — Sull'educazione della donna — Corso di cultura popolare a Giornico — La geografia e le lezioni all'aperto — Scuola e sifilide — Morte alle mosche — La Scuola di domani.

Fra libri e riviste: La nuova Scuola.

Necrologio sociale: Avv. Achille Imperatori — Ing. Giov. Galli — Dott. F. Vassalli.

—o—

N. 13 (15 luglio) — Pag. 145

Lanterna rusticana (E. Bontà).

Intorno alla Letteratura italiana del dopo-guerra (Orazio Laorca).

La pigrizia e l'educazione morale secondo A. Binet (M.o P. B.).

Fra libri e riviste: « Italia » di **Maria Konopnicka**.

N. 14-15 (31 luglio-15 agosto — Pag. 161

Parole di commiato ai nuovi Maestri (Dott. C. Sganzini).

Letture (Orazio Laorca).

Il problema dei fanciulli anormali nel Cantone Ticino (C. Bariffi).

Per l'elevazione della coltura dei Docenti.

Il libro XI dell'Odissea (Carlo Andina).

Orario-programma per la Gradazione superiore della Scuola mista di Carmena (S. Antonio) (A. Delmenico).

Per la Scuola e nella Scuola: Le vacanze — Esame scritti — Verso lo scomparsa dei Maestri — Scuole Tecniche Inferiori e Grado superiore — Sull'avocazione del Grado superiore allo Stato — Una tragica lezione.

Fra libri e riviste: Il Convegno — Aspetti del passato — La crociata degli innocenti — L'educazione nazionale.

—o—

N. 16 (31 agosto) — Pag. 193

La 78. assemblea della Demopedeutica: Ordine del giorno — A Bruzella! — Orari.

Letture: Cicognani, Valori, Cattori, Papini (O. Laorca).

Il metodo Montessori nelle Scuole elementari (M. Boschetti-Alberti).

Paul Adam e la Scuola.

Per ammazzare l'insegnamento parolaio: Principî generali dell'educazione americana.

Un tentativo d'adattamento dell'insegnamento all'ambiente agricolo locale.

Per la Scuola e nella Scuola: Vita nuova — Corsi di educazione fisica — Economie e sfollamento delle scuole secondarie — Ticino o Haiti? — La colonia elioterapica di Milano — Il vino non è necessario — Libri di testo — I fanciulli e l'arte della masticazione.

Fra libri e riviste: Scienza e Patria — Simpaticissima.

Necrologio sociale: Avv. A. Brenni — Prof. G. Belletti.

N. 17 (15 settembre) — Pag. 217

La 78.a assemblea della Demopedeutica.

Dopo Bruzella (B.).

Per una convenzione universitaria con l'Italia (Brenno Bertoni).

Bibliotechine per i Ginnasi, le Scuole Tecniche e il Corso elementare superiore (C. Chiesa).

La scuola nuova (Federico Filippini).

Il nostro simbolo (G. Mattei-Alberti).

Commissione cantonale di tassazione.

Ricostituzione della Società di Educazione fisica fra i docenti ticinesi (M. R.).

Fra libri e riviste: Testo di storia — Il primato artistico italiano — Testi scolastici di « Scuola e Vita ».

Necrologio sociale: Valente Respini.

—o—

N. 18-19 (30 settem.-15 ottobre - Pag. 249

Sulla poesia di Francesco Chiesa (Dott. Arminio Janner).

Per una convenzione universitaria con l'Italia (Emilio Rava).

Le Scuole ticinesi e il Principio del Lavoro (Elvezio Papa).

Scopi della Federazione svizzera dei ciechi (L. Grassi).

I metodi delle Scuole americane (b.).

La vita semplice (C. B.).

Corso di ginnastica a Lugano (F. De Lorenzi).

Fra libri e riviste: Roberto Ardigò — La Botanica in Italia.

—o—

N. 20 (31 ottobre) — Pag. 281

Sulla poesia di Francesco Chiesa (Dott. Arminio Janner).

L'insegnamento delle scienze sperimentali nelle Scuole americane.

Africano Spir (Costantino Muschietti).

Contro la vita complicata (C. B.).

Statuto della Lega Antitubercolare Ticinese.

Sottoscrizione pro Tubercolosi poveri (1.a lista).

Fra libri e riviste: « Roma » di G. Pasquetti — « Logica » di G. Donati — « Il teatro italiano » di C. Levi — République Argentine — La Revue de Genève — Storia naturale — Le traité de Versailles du 28 Juin 1919.

Necrologio sociale: Prof. Carlo Salvioni.

—o—

N. 21 (15 novembre) — Pag. 313

Gli eroi che ritornano (Vittorio Righetti)

Letture (Orazio Laorca).

Programma di disegno per le Scuole elementari.

G. D'Annunzio e G. Carducci.

Sanatorio Popolare Cantonale (2.a lista).

Fra libri e riviste: Fascicoli dell'« Educatore » — Nous pendant ce temps..

Necrologio sociale: Vincenzo Papina.

—o—

N. 22 (30 novembre — Pag. 314

Le scuole di complemento (Federico Filippini).

Letture (Orazio Laorca).

Le scuole americane e le scuole europee.

Terra agli operai, agli impiegati, ai docenti!

Il saluto di Benedetto Croce al Congresso filosofico di Roma.

Per ammazzare l'insegnamento parolaio.

Lo spirito di semplicità (M° C. B.).

Appello alle donne ticinesi (M. Crivelli-Torricelli).

Fra libri e riviste: Fascicoli dell'Educatore - Saggi di didattica matematica - Lettere di San Girolamo - Lezioni e incitamenti per l'educazione morale e civile nelle classi elementari e popolari - Roberto Seidel.

Necrologio sociale: Ing. Emilio Motta.

—o—

N. 23-24 (15-31 Dicembre) — Pag. 345

In morte di Emilio Bossi: (Brenno Bertoni).

Italianità e patriottismo: (C. Bariffi).

Conferenza popolare, con projezioni, contro la tubercolosi.

Sulle Scuole Tecniche Inferiori: (M. Borga-Mazzuchelli).

Di un breve soggiorno in Italia: (M. Tonelli).

Per ammazzare l'insegnamento parolaio.

Fra libri e riviste: Fascicoli dell'« Educatore » - Il sesto centenario dantesco e il carattere della poesia di Dante. - Fisica e Chimica (vol. 3.o) del prof. R. Ridolfi - Importanza igienica delle istituzioni parascolastiche.

Elenco dei Soci per l'anno 1921.

Indice generale.

Tip. Luganese - Sanvito e C., Lugano

ALLE NOVITA'

Via della Posta - LUGANO - Telefono 9,63

Calze - Maglierie - Articoli per Signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

Ai Maestri

Il testo di STORIA per le Scuole elementari ticinesi *approvato* dal Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione, è il

Manuale illustrato di Storia Svizzera

del prof. LINDORO REGOLATTI

I VOLUME - Dall'epoca primitiva della Riforma.
II VOLUME - Dalla Riforma alla guerra europea.

Presso il Deposito scolastico
della
Libreria Alfredo Arnold - Lugano
e presso tutti i librai del Cantone

Calzoleria Italo-Svizzera

Telefono 500 = **Lugano** = Posta Nuova

Specialità su misura
Riparazioni

Grande Assortimento

SCARPE
:: moderne ::

Propr.: Frigerio Carlo

Fabbricazione propria

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o senza pensione. Prezzi modicissimi - Bagni caldi Fr. 1 25. Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits

REZZONICO, propr.

:: Telefono N. 11-28 ::

Salumeria Volonté

Via Nassa, 3 — **LUGANO** — Telefono 4-60

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE:

Pâte Foie-gras, marbré, aspic - Prosciutto crudo - Salato misto fino - Zamponi-Cappellotti e Cotechini uso Modena - Lingue affumicate e salmistrate. - Rippli - Speck - Crauti - Sardine - Antipasti - Salmone - Mostarda - Conserve di frutta e verdura ecc. :: :: :: :: ::

Estratto pomidoro « *Carlo Erba* » Milano

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F.lli Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

MISTIFICATI

sarete sempre se accettate delle Pastiglie Wybert mentre vorreste avere delle *Pastiglie Gaba*, sovrane contro tutte le affezioni delle vie respiratorie. 4

Diffidatevi!

Esigete le Pastiglie **GABA** in scatole bleu da fr. 1,75.